



CRYPTOBOOKS



LA TASSAZIONE DELLE CRIPTOVALUTE IN ITALIA

Guida completa aggiornata al 2024



www.cryptobooks.tax

INDICE

1	Introduzione	7
	Il contesto normativo	
	La normativa in vigore dal 2023 in avanti: la “Legge Crypto” del 2023	10
	La nuova categoria delle “cripto-attività”	15
	L’obbligo di monitoraggio fiscale sulle crypto	22
	L’imposta sul valore delle cripto-attività, ovvero la c.d. “IC” o “IVACA”	30
	Le sanzioni per mancato ottemperamento degli obblighi fiscali sulle cripto-attività	39
	CryptoBooks: come dichiarare le tue crypto senza errori e velocemente	46
2	I principali casi d’uso	
	La tassazione dei redditi e delle plusvalenze crypto	53
	La tassazione dei rewards da staking e del capitale investito	60
3	La dichiarazione dei redditi (per quel che concerne le criptovalute)	
	Guida alla compilazione del Quadro RW e W	67
	Guida alla compilazione del Quadro RT	80
4	Conclusione: come essere in regola e non rischiare nulla con il Fisco?	90



CryptoBooks ti fornisce
gli strumenti necessari per
un **controllo totale** sulla
tua fiscalità crypto.



CRYPTOBOOKS

Possibili transfer

Vai alla lista per controllarli >

Tutti i token (1098) Bitcoin (101) Cardano (598) Ethereum (399) Neo (19) Polkadot (2) Shiba Inu (1)

Tutti i token

<input type="checkbox"/>	DATA & ID	OUT (SYM+TOTALE)	IN (SYM+TOTALE)	COSTO/PREZZO	PLUSVALENZA	INFORMAZIONI
<input type="checkbox"/>	11/10/2023 Bitcoin	BTC 0,00019212 € 0,11 (fees)	ADA 16,99289291 € 33,00 (fees)	€ 8,28990292 € 45.893,09 / BTC	+ € 18,00 +0,0019029%	Coinbase personal Mixed
<input type="checkbox"/>	05/08/2023 		ETH 1,298201921 € 11,40 (fees)	€ 2.980,44 € 2.540,12 / ETH		
<input type="checkbox"/>	22/04/2023 	DOT 0,298201921 € 0,01 (fees)		€ 12.292,09 € 55.893,09 / BTC	- € 2,1992 -0,0000191%	
<input type="checkbox"/>		NEO 0,00592991 1,08 (fees)	NEO 1,129289191 € 0,05 (fees)	€ 14,8279199 € 2.540,12 / ETH	+ € 1,0111 +0,000029%	
<input type="checkbox"/>		SHIB 80,199928663 1,99 (fees)	SHIB 847,199,29820 € 0,0000001 (fees)	€ 8,24 € 0,000009722 / SHIB		
<input type="checkbox"/>				€ 92,09 € 0,59 ADA	- € 1,1919998 -0,0000014%	Second coinbase Mixed

6 di 1098 risultati

Report giacenze

Dati per Quadro RW.

Scarica il report

Plusvalenza 202

+1.982,44

+ 7,91% Var. ultime 24h: -0,81%

Report capital gain

Crypto Tax Reporting Software

I tuoi report fiscali, precompilati e accurati

- ✓ Precompilati quadro RW, W ed RT
- ✓ Report delle Giacenze
- ✓ Report dei Capital Gain
- ✓ Report Tutte le Transazioni
- ✓ Report Redditi
- ✓ Report delle Fee
- ✓ Nota Integrativa

[Provalo Gratis](#)

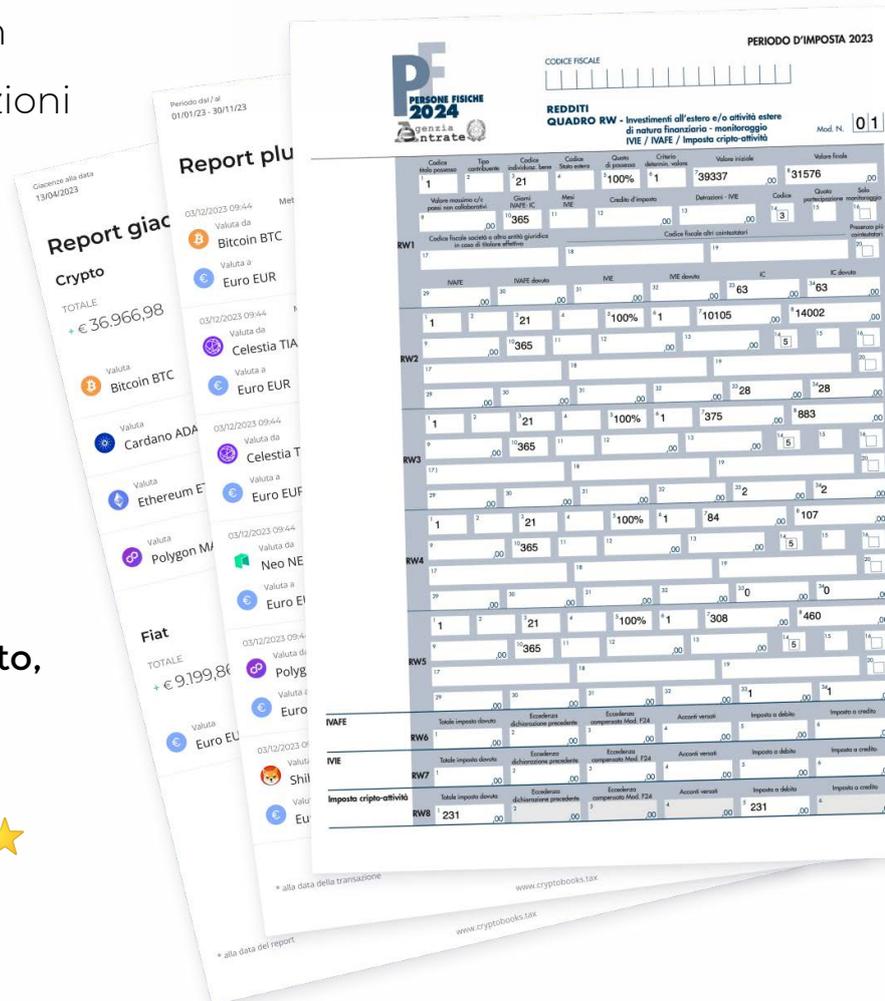


E se decidi di comprarlo subito,
con questo codice ottieni il
25% di sconto su tutti i piani!

Usa il codice ★ **EBOOK25** ★



<https://cryptobooks.tax>



Prefazione

Ogni giorno noi del team di CryptoBooks ci dedichiamo con rigore alla ricerca, all'analisi approfondita e alla gestione accurata della contabilità e della fiscalità crypto dei nostri clienti. Non ci limitiamo a conoscere e studiare le normative: seguiamo le principali interpretazioni e le applichiamo con un approccio giuridico-fiscale e, al contempo, pragmatico ed efficace; abbiamo modo di confrontarci regolarmente e in modo diretto con commercialisti ed esperti del settore che si confrontano direttamente con i rappresentanti delle istituzioni, quali l'Agenzia delle Entrate, per proporre nostri contributi e suggerire l'evoluzione della normativa nonché per ottenere chiarimenti specifici su alcuni aspetti poco chiari.

E, grazie alle migliaia di casi trattati, abbiamo acquisito una competenza che va ben oltre la mera conoscenza della normativa, siamo in grado di applicare tutte le eccezioni che i vari casi d'uso del mondo degli asset digitali ci propone: l'esperienza ci ha fornito una profonda comprensione delle casistiche più complesse e particolari di attività in criptovaluta e su blockchain, permettendoci di rispondere con soluzioni precise e su misura ad ogni esigenza. Studio, analisi ed interpretazione accurata delle norme fiscali sulle crypto-attività sono solo un aspetto del nostro lavoro: la vera forza di CryptoBooks sta nella completa padronanza di ogni sfaccettatura teorica ma ancor prima pratica della tassazione delle crypto-attività. Il nostro impegno costante si traduce in un servizio accurato e puntuale, sempre aggiornato alle normative fiscali più recenti.

Con CryptoBooks, non ti seguiamo solo passo dopo passo in ogni fase del procedimento di dichiarazione fiscale: ti offriamo anche strumenti avanzati per ottimizzare la tua fiscalità, guardando al futuro. Il nostro software ti consente di monitorare in tempo reale tutte le performance delle tue cripto-attività, simulare plusvalenze e minusvalenze e sfruttare strategie come la compensazione delle minusvalenze in portafoglio, tutto per ridurre il carico fiscale sulle tue cripto-attività.

Per raggiungere un carico fiscale inferiore fino ad arrivare ad azzerarlo ogni possessore di crypto deve attuare strategie durante l'anno fiscale e non arrivare a cose già fatte al momento della dichiarazione: per questo motivo abbiamo dedicato un'intera sezione del nostro software alle strategie di risparmio fiscale. Con CryptoBooks, gestisci le tue operazioni in modo consapevole, strategico e con la certezza di proteggere e massimizzare i tuoi risparmi. Se stai leggendo questo ebook, sei già sulla strada giusta.

Per te, abbiamo riservato un vantaggio esclusivo.
Utilizzando il seguente codice potrai beneficiare di uno sconto
del 25% sui nostri piani di abbonamento:



EBOOK25

E se non hai ancora testato il nostro software, ricorda che puoi
effettuare una prova gratuita di 7 giorni!

Introduzione

Negli ultimi anni, le **criptovalute** sono emerse come una delle innovazioni più rivoluzionarie nel panorama finanziario globale. Sempre più persone e aziende in Italia stanno esplorando le potenzialità di questi asset digitali, non solo come investimento o strumento di pagamento, ma anche attraverso la tokenizzazione di asset reali, come riserva di valore e mezzo per accedere alla finanza decentralizzata (DeFi). Tuttavia, insieme a questa crescita esponenziale, è sorta una questione cruciale: **come vengono tassate** le criptovalute, o meglio gli asset digitali, nel nostro Paese?

L'evoluzione normativa e fiscale in materia di criptovalute è stata rapida e spesso complessa. Con la crescente adozione di Bitcoin, Ethereum e altre monete digitali e blockchain, le autorità fiscali italiane hanno dovuto affrontare nuove sfide, adattando le normative esistenti e introducendone di nuove per regolare questo settore emergente. Questo ha generato un **contesto in continua evoluzione**, dove stare al passo con le ultime disposizioni è fondamentale per evitare errori che potrebbero portare a sanzioni pesanti. Questo eBook nasce con l'obiettivo di offrire una **guida completa e aggiornata al 2024 sulla tassazione delle criptovalute in Italia**.

Qui troverai informazioni chiare e dettagliate su come dichiarare i tuoi asset digitali, quali imposte si applicano, le novità legislative più recenti e consigli pratici per ottimizzare la tua posizione fiscale. Che tu sia un investitore esperto o un neofita nel mondo delle criptovalute, questa guida ti fornirà gli strumenti necessari per navigare con sicurezza nel complesso panorama fiscale italiano.



Insieme, vedremo **la fiscalità applicata ai più importanti casi d'uso delle criptovalute** e della blockchain: ti mostrerò quale regime si applica di volta in volta in caso di capital gain, ai rewards da staking, per le crypto ottenute mediante airdrop, in quali casi lo scambio con stablecoin è tassabile, cosa succede a livello fiscale per la DeFi, etc.

Con il medesimo spirito critico affronteremo il delicato tema di **come mettere in regola la propria posizione fiscale** e assicurarsi di essere pronti ad affrontare qualunque rischio fiscale e persino un accertamento!

Affronteremo vari capitoli ed ognuno di essi sarà dedicato ad argomento specifico. Non andremo mai in dettagli troppo tecnici: **questa pubblicazione si rivolge, infatti, al crypto-possessore** che vuole sapere come fare e come agire. Tuttavia, anche agli addetti ai lavori questo eBook può risultare parimenti di grande interesse ed utilità, laddove vogliano approfondire la conoscenza di una materia comunque ostica.

Al termine della lettura di questo eBook avrai tutte le conoscenze necessarie per sapere esattamente come fare a gestire la fiscalità delle tue criptovalute e dormire sonni sereni, consapevole che i tuoi investimenti sono perfettamente in regola con il Fisco.



Parte 1

IL CONTESTO NORMATIVO

La normativa in vigore dal 2023 in avanti: “la Legge Crypto” del 2023

Dopo anni di incertezza tra interpelli dell’Agenzia delle Entrate ed interpretazioni, la **Manovra Finanziaria 2023** ha introdotto le prime norme vere e proprie in materia di fiscalità delle criptovalute.

La legge finanziaria, o meglio la l. 197/2022, contiene i commi dal 126 al 139 (articolo 1), che sono infatti completamente dedicati alle cosiddette “**cripto-attività**”: un calderone all’interno del quale convergono tutti i tipi di criptovalute (ad esempio anche gli NFT) senza distinzione di sorta.

Conoscere le “regole del gioco” introdotte proprio con questa **c.d. “Legge Crypto”** è fondamentale per chi possiede criptovalute: in questo eBook procederemo innanzitutto ad una panoramica di tali norme.

► La tassazione delle plusvalenze al 26%

La novità più importante della Manovra Finanziaria 2023 è sicuramente quella che prende il titolo di “**Tassazione delle operazioni in cripto-attività**”. Così come suggerito dalle risposte date più volte dall’Agenzia delle Entrate a vari interpelli, questo articolo sancisce l’inserimento delle plusvalenze generate dalle operazioni in cripto-attività tra i redditi di capitale, un tipo di redditi sottoposto ad una tassazione con imposta sostitutiva pari al 26%. La norma specifica che d’ora in avanti le cripto-attività non rientrano più nella categoria delle valute estere ma costituiranno una categoria a sé stante.



Viene quindi sancita una nuova **soglia di 2.000€ di plusvalenze** annuali: al di sotto di tale soglia queste non saranno considerate fiscalmente rilevanti e quindi non comporteranno il pagamento di imposte.

La norma, in aggiunta, specifica che lo scambio tra criptovalute aventi le stesse funzioni e caratteristiche non genera le plusvalenze di cui sopra e che, invece, qualunque cessione a terzi di criptovalute, esclusa la donazione e la successione, comporta il calcolo delle plusvalenze e la conseguente applicazione dell'imposta sostitutiva. Rientrano quindi tra gli eventi fiscalmente rilevanti la vendita di criptovalute in cambio di valuta a corso legale e la cessione per il pagamento di beni e servizi (compresi quelli decentralizzati).

Superata la soglia dei 2.000€, le minusvalenze da operazioni in cripto-attività possono essere riportate nei quattro anni successivi per compensare future plusvalenze. Questo riduce la base imponibile nei periodi d'imposta successivi, ma solo se si supera la soglia dei 2.000€.

► **Il costo di acquisto delle cripto-attività deve essere documentato o è pari a ZERO**

Sempre all'interno della "Legge Crypto" il legislatore specifica che "il **costo o valore di acquisto** è documentato con elementi certi e precisi a cura del contribuente; **in mancanza il costo è pari a zero**".

Questo passaggio è tra i più importanti, vediamo perché con un esempio pratico:

- Acquisto 10 ETH ad un prezzo di 30.000€ da un exchange
- Li sposto su un wallet non custodial decentralizzato
- Li scambio su un exchange decentralizzato con un bitcoin
- Deposito il bitcoin sul mio account exchange e lo vendo a 20.000€
- Avendo venduto il bitcoin questo comporta il calcolo dell'eventuale plusvalenza con la formula:

$$\text{valore di vendita} - \text{costo di acquisto} = \text{plus/minusvalenza}$$

Quando andrò a calcolare la mia plusvalenza, se avrò contabilizzato le mie criptovalute e avrò le prove che quel bitcoin venduto a 20.000€ era stato pagato 30.000€, allora potrò calcolare come segue: $20.000€ - 30.000€ = -10.000€$. La minusvalenza è di 10.000€, quindi sottraggo la franchigia di 2.000€ e l'eccedenza riportabile per i 4 anni successivi sarà di 8.000€.

Se invece non avrò documentato e contabilizzato le mie transazioni, allora il costo di acquisto di quel bitcoin sarà da inserire come ZERO. Dovrò quindi pagare delle imposte perché non sarò in grado di dimostrare che ho realizzato una perdita. $20.000\text{€} - 0 = 20.000\text{€}$ (plusvalenza su cui dovrò pagare 3.200€ di imposte).

In altre parole, se non hai una **documentazione precisa ed esauriente a supporto delle tue dichiarazioni**, rischi di pagare molte più tasse del dovuto.

► **La valutazione delle crypto-attività in caso di successione o donazione**

Un tempo alcuni commercialisti sostenevano che in caso di successione o donazione le criptovalute andassero considerate a valore di acquisto pari zero in quanto ricevute gratuitamente. Oggi invece la norma stabilisce che nel caso di **successione** il valore di acquisto sia pari a quello dichiarato agli effetti dell'imposta di successione. Nel caso di **donazione** dovrà invece considerarsi il costo di acquisto sostenuto dal donante per acquistare le crypto-attività donate.

► **Il possesso di crypto-attività non è tassato, ma con la Manovra Finanziaria 2023 arriva l'imposta di bollo**

Né il possesso di crypto-attività, né la variazione di valore del proprio patrimonio in crypto da un anno all'altro sono tassati "ex se". Le criptovalute vengono però inserite tra i beni sottoposti ad **imposta di bollo**. Questa imposta è pari al 2 per mille, cioè allo 0,2% di quanto dichiarato nella propria dichiarazione dei redditi. Il bollo si applica a tutti i residenti sul territorio italiano ed è versato dagli exchange per conto del contribuente, agendo di fatto da sostituto d'imposta.

Se l'exchange non versa l'imposta di bollo, toccherà allora al contribuente versare una nuova imposta, denominata **"Imposta sul Valore delle Crypto-Attività"** ("IC", in breve, o anche "IVACA"). La determinazione di tale imposta avviene tramite il quadro RW della propria dichiarazione dei redditi. Per i wallet privati, l'IVACA va versata direttamente dal contribuente, in quanto non c'è un intermediario che possa fungere da sostituto d'imposta.

► Una mano dal legislatore per regolarizzarsi

Nonostante non ci fosse alcuna norma avente forza di legge ad imporre la dichiarazione delle cripto-attività e la tassazione delle plusvalenze, il legislatore della Manovra Finanziaria 2023 in merito alle criptovalute sembra prendere per buono quanto precedentemente stabilito dall'Agenzia delle Entrate nei suoi interpellati. Vengono quindi stabilite le **linee guida per mettere in regola le attività** svolte con le proprie cripto-attività negli anni passati.

Le norme fiscali della legge fiscale sulle criptovalute per mettere in regola gli anni passati, ovvero la c.d. "Sanatoria Crypto"

Una prima norma della Legge Crypto permetteva di **sanare le posizioni non regolari dei crypto possessori**, individuando due casi:

- ◆ **Mancata dichiarazione delle cripto-attività** detenute entro la data del 31 dicembre 2021

Chi non aveva dichiarato le proprie cripto-attività all'interno delle dichiarazioni dei redditi poteva regolarizzare le proprie criptovalute versando una sanzione dello 0,5% di quanto non dichiarato per ogni anno.

- ◆ **Mancata dichiarazione e pagamento delle imposte** sulle plusvalenze

Chi non aveva dichiarato le plusvalenze realizzate con le proprie cripto-attività e pagato le conseguenti imposte poteva regolarizzare le proprie criptovalute pagando una **sanzione del 3,5%** sul loro valore al momento della realizzazione della plusvalenza.

La possibilità di accedere alla Sanatoria è scaduta il 30 novembre 2023.

► La rivalutazione delle crypto-attività al 1° gennaio 2021

Ultima ma non meno importante, nella Manovra Finanziaria 2023, vi era la possibilità per i contribuenti che detenevano crypto-attività alla data del 1° gennaio 2023 di **rideterminare il costo o valore di acquisto delle proprie crypto** a quella data pagando sullo stesso un'**imposta sostitutiva nella misura del 14%** sull'intero valore così rivalutato.

Questa misura sembrava avesse l'obiettivo di agevolare chi ha acquistato le criptovalute a prezzi estremamente più bassi di quelli odierni, oltre a chi non riusciva effettivamente a reperire i dati sui prezzi di carico delle proprie crypto.

In conclusione

Molte delle novità presenti nella Manovra Finanziaria 2023 per le criptovalute rispondono a quesiti lasciati aperti per anni, altre invece impongono ulteriori chiarimenti da parte del legislatore. Tra i punti fermi, c'è sicuramente la necessità d'ora in poi di tenere traccia e contabilizzare le proprie crypto-attività. Il medesimo legislatore, dopo aver delineato le linee guida delle regole della fiscalità crypto, ha delegato all'Agenzia delle Entrate l'emanazione di una serie di regole attuative e più specifiche.

La nuova categoria delle “cripto-attività”

Introduzione

Ora esamineremo tutto ciò che devi sapere sulle cripto-attività in senso legale: quali sono **le categorie e le distinzioni** che devi tenere a mente se vuoi operare con sicurezza nel mondo della blockchain e delle criptovalute.

“Cripto-attività” è un termine coniato, in Italia, con la famosa “Legge Crypto” del 2023, che a sua volta recepiva il termine dalla legge europea, e ha un significato preciso che vedremo insieme a breve. Fondamentale per capire le cripto-attività è conoscerne le varie categorie in cui sono suddivise: scopriremo che in Italia ci sono diverse classificazioni che si sovrappongono e che vanno tenute in considerazione, soprattutto a fini fiscali.

► Cosa sono le cripto-attività

La “Legge Crypto”, ovvero la legge 197/2022, afferma che “le cripto-attività sono **rappresentazioni digitali di valore o diritti che possono essere trasferite e memorizzate elettronicamente**”, utilizzando la tecnologia blockchain o similari. Esse includono criptovalute come bitcoin ed ether, ma anche token utilizzati per scopi specifici, come i utility token e gli asset tokenizzati. Questi strumenti digitali stanno rivoluzionando il modo in cui pensiamo al denaro, agli investimenti e alla proprietà.

La "Legge Crypto" del 2023 ha dunque introdotto in Italia una definizione chiara e dettagliata delle cripto-attività, **distinguendole dalle valute tradizionali e dagli strumenti finanziari convenzionali**. Questa legge è stata fondamentale per creare un quadro regolatorio che permette agli operatori del settore di sapere con precisione come devono comportarsi e quali obblighi, soprattutto di carattere fiscale, devono rispettare. Prima dell'entrata in vigore di questa legge, la situazione normativa era poco chiara e trasparente. La 'Legge crypto' ha indubbiamente fatto chiarezza, anche se ha lasciato aperti alcuni interrogativi.

► Le categorie di transazioni crypto secondo l'Agenzia delle Entrate

Il legislatore, fornendo le indicazioni di quando avviene un evento “fiscalmente rilevante”, ha escluso che **gli scambi tra crypto-attività aventi “eguali caratteristiche e funzioni” diano vita ad eventi “impositivi”**. In altre parole, se si scambiano due crypto-attività di natura simile, non si dovrà considerare tale transazione come un evento che dia vita a imposizione sull'eventuale plusvalenza realizzata.

Sulla base della dicitura “eguali caratteristiche e funzioni” l'Agenzia delle Entrate italiana ha identificato **diverse categorie di transazioni crypto** (o meglio di “crypto-attività”); se lo scambio avviene tra crypto-attività che appartengono a categorie diverse, tale transazione ha rilevanza fiscale. Vediamo quali sono, quindi, queste categorie:

1. Token di pagamento: sono crypto-attività che fungono principalmente come mezzo di scambio. Sono progettati per essere utilizzati come valuta digitale per acquistare beni e servizi, trasferire valore tra parti diverse, o come riserva di valore. Ne sono esempio classico bitcoin ed ether, ma anche le stablecoins, quali USDT, USDC, PAXgold, DAI, etc.

2. Utility token: crypto-attività che forniscono ai possessori l'accesso a un prodotto o servizio specifico all'interno di una piattaforma blockchain. Non sono progettati per essere utilizzati come valuta, ma piuttosto per garantire diritti di utilizzo di particolari funzionalità di una rete o applicazione decentralizzata. Ad esempio, potrebbe essere considerato utility token UNI, che garantisce taluni diritti sulla piattaforma Uniswap (la natura di tale token, tuttavia, appare al contempo ibrida, in quanto può essere utilizzato anche come token di pagamento; aspettiamo delucidazioni dell'Agenzia delle Entrate su questo punto).



3. Security token: rappresentano un diritto di proprietà su un asset reale o un'azienda, similmente a come le azioni rappresentano una quota di proprietà di una società. Questi token sono soggetti alle stesse normative degli strumenti finanziari tradizionali e offrono diritti economici come dividendi, interessi, o una quota dei profitti. La loro emissione è regolata e deve essere conforme alle leggi sui titoli finanziari. Un esempio potrebbe essere un token che rappresenta una quota di un fondo immobiliare. Da notare che i "Security Token" non seguono la normativa prevista per le crypto-attività.

4. NFT: gli NFT sono crypto-attività uniche e univoche che rappresentano la proprietà di un oggetto o di un contenuto digitale specifico. A differenza delle criptovalute fungibili, come bitcoin o ether, ogni NFT è unico e non intercambiabile con un altro NFT. Sono spesso utilizzati per rappresentare opere d'arte digitali, oggetti da collezione, proprietà virtuali e altri beni digitali. Gli NFT sono registrati su una blockchain, che ne garantisce la tracciabilità e l'autenticità. La differenza principale rispetto ai security token è che non si tratta di token rappresentanti strumenti finanziari tradizionali.

Come vedremo adesso, è di fondamentale importanza categorizzare correttamente ogni crypto-attività posseduta o che è stata oggetto di una nostra transazione. Tuttavia, questa categorizzazione, già peraltro nota da tempo prima che la legge venisse emanata, non è l'unica che si applica alle crypto-attività in Italia.



► Le categorie di transazioni crypto secondo l'Unione Europea

L'Unione Europea, infatti, ha sviluppato un quadro regolatorio che classifica le crypto-attività in modo diverso da quello appena esposto.

Essendo categorie previste da direttive che devono essere recepite in Italia, l'Agenzia delle Entrate ha introdotto tale sistemazione in modo "sovrapposto" a quello previsto dal legislatore ed esaminato poco fa. In altre parole, **si applicano entrambe le categorizzazioni**, il che complica notevolmente il lavoro di rendicontazione fiscale delle crypto-attività.

 La prima distinzione fondamentale che l'UE opera sulle crypto-attività riguarda la natura del token:

- **Stablecoins:** vale a dire token digitali il cui valore è legato esclusivamente ad un sottostante o più sottostanti.
- **Altre crypto-attività:** categoria residuale che, di fatto, comprende tutte le criptovalute che non sono stablecoins.

Le stablecoins si distinguono ulteriormente tra E-money token e Asset-Referenced Token:

- **E-Money tokens:** si tratta di stablecoins ancorate ad una e una sola valuta fiat e che sono sempre ed in qualunque momento redimibili dal possessore per l'equivalente valore in fiat. Devono essere approvate dall'UE affinché acquisiscano il "titolo" di E-money token.
 - **Asset-Referenced Token:** tutte le altre stablecoins, di fatto, quindi tutte le stable che sono peggate a beni che non sono valute fiat oppure a più valute fiat, o ancora ad una combinazione di beni e valute fiat.
-

A questo punto, possiamo fare un quadro riassuntivo delle **tre categorie** che effettivamente sono **previste a livello europeo**:

1. **E-money token**: al momento, solo USDC ed EURC sono EMT.
2. **Asset-referenced token**: tutte le altre stablecoins, come ad es. USDT, DAI, PAXG, etc.
3. **Altri crypto-asset**: categoria residuale che, come già visto, ricomprende tutti i crypto-asset che non sono stablecoin (altre criptovalute, ma anche NFT e utility token).

Questa classificazione è fondamentale per garantire la conformità alle normative europee e per facilitare la cooperazione tra i paesi membri.

► Cosa succede quando si scambiano crypto-attività diverse

Quando si scambiano crypto-attività diverse, è importante comprendere le implicazioni legali e fiscali di tali transazioni. In Italia, **ogni scambio tra crypto-attività appartenenti a categorie differenti comporta la realizzazione di un evento fiscale**, soggetto a tassazione sulle plusvalenze.

Supponiamo, ad es., di scambiare bitcoin per ether: in questo caso avremo:

- bitcoin, un “token di pagamento” (secondo la stessa Agenzia delle Entrate, circolare del 27 ottobre 2023); non si tratta di una stablecoin, dunque sicuramente neanche di un E-money token.
- Ether, altro “token di pagamento”. Come sopra, non si tratta di certo di un E-money token.

Quindi, se scambiamo questi due token di pagamento tra di loro, **non genereremo nessun cash-out e sull'eventuale plusvalenza realizzata in questo scambio non si dovrà pagare alcuna imposta.**

Ipotizziamo, invece, di fare swap tra 0,5 bitcoin che abbiamo nel nostro saldo con USDC per un controvalore di circa 30.000€:

- **Bitcoin** è sicuramente solo un **token di pagamento**, come visto sopra.
- **USDC** è una **stablecoin**, ancorata al dollaro statunitense, redimibile in qualunque momento dall'utente per il valore corrispondente in USD ed è ufficialmente riconosciuta come E-money token dalle autorità europee.

In questo caso, se nello scambio tra 0,5 bitcoin e USDC **realizzo una plusvalenza** (ipotizzando un prezzo di carico di 20.000€ per il mio bitcoin), **dovrò pagare un'imposta del 26% sul guadagno** che ho ottenuto, in quanto si tratta a tutti gli effetti (quantomeno a tutti quelli fiscali) di un cash-out. Sul capital gain ottenuto di 10.000€ dovrò dunque pagare un'imposta pari a 2.600€.

Ora, prendiamo in esame un caso ancora diverso: se scambio quella stessa quantità di bitcoin per USDT o, ancora meglio, per DAI, che sono due stablecoin ma al momento né la prima né la seconda (che è algoritmica) sono considerati E-money token, non stiamo facendo cash-out e, dunque, non vi sarà alcuna imposta da versare sull'eventuale plusvalenza maturata.

► **Come pagare meno tasse scegliendo le transazioni giuste**

Per ottimizzare il carico fiscale sulle transazioni crypto, è importante considerare alcune strategie. In questa sede, al lettore attento non sarà sfuggita la strategia che rileva: ovvero, quella di **fare transazioni tra crypto-attività solamente appartenenti alla medesima categoria** e non appartenenti alla categoria degli E-money token. In tal modo, si rimanderà ad un momento futuro il cash-out.

Allo stato attuale, l'unico E-money token riconosciuto legalmente come tale è USDC. Cosa significa questo?

Semplicemente, evitare gli scambi con USDC se non si vuole, effettivamente, fare cash-out e si è in plusvalenza!

Ma attenzione: al contempo, può essere molto utile fare cash-out proprio, e solo, in USDC qualora si sia in minusvalenza. Infatti, in tal caso otterremmo una perdita che potremmo compensare con eventuali guadagni realizzati nel medesimo anno fiscale.

Ricapitoliamo:

- Non fare scambi con USDC se si è in plusvalenza e non si ha intenzione di fare cash-out;
- Scambiare sempre con USDC se si è in minusvalenza.

In tal modo, andremo ad alleggerire il nostro carico fiscale, pagando, in ultima analisi, meno tasse sulle nostre crypto!



► **Le categorie delle transazioni sono fondamentali per una corretta rendicontazione fiscale delle criptovalute**

La legge è molto chiara: per una corretta rendicontazione fiscale delle tue cripto-attività, dovrai per forza tenere a mente le categorizzazioni di cripto-attività previste dalla norma italiana. Dovrai, dunque, distinguere tra la natura del token e la sua funzione economica, come abbiamo visto sopra.

Questo aspetto complica ulteriormente la rendicontazione già ardua delle criptovalute. CryptoBooks è un software che automatizza i calcoli e la rendicontazione di tutte le tue valute digitali e degli NFT: semplicemente la migliore soluzione italiana per chi vuole essere in regola con il Fisco e non avere problemi.

CryptoBooks, infatti, quando importa le tue transazioni in criptovaluta, già etichetta ogni scambio nel modo corretto, identificando le cripto-attività coinvolte e indicando se quella transazione dà vita ad un'imposta da pagare sull'eventuale capital gain oppure no.

Se la categorizzazione operata di default da CryptoBooks non dovesse soddisfarti, puoi cambiarla in ogni momento, sia cambiando la natura della singola transazione che l'etichetta di una certa cripto-attività.

Ad esempio, se un token è identificato ed etichettato da CryptoBooks come "utility token", ma tu ritieni che, in quanto token ibrido, sia più corretto classificarlo come token di pagamento, puoi svolgere questa operazione in un click. In tal modo, eventuali scambi tra altri token di pagamento e quel token non saranno considerati cash-out e, quindi, non daranno vita ad alcun evento impositivo. In parole semplici, non dovrai pagarci alcuna tassa!

Attenzione, però: la classificazione di default operata da CryptoBooks è svolta con rigore ed attenzione: modificarla significa che ti assumi il rischio che la modifica da te operata possa essere errata. Da grandi poteri, come si sa, nascono grandi responsabilità!

→ Nel prossimo capitolo parleremo di uno degli obblighi più famosi e importanti per chi possiede crypto: quello relativo al **monitoraggio fiscale**.

L'obbligo di monitoraggio fiscale sulle crypto

Il **monitoraggio fiscale delle criptovalute** è un tema molto delicato che **tutti coloro che detengono crypto dovrebbero conoscere bene.**

La diffusione delle criptovalute ha fatto in modo che queste monete digitali divenissero uno strumento di investimento molto ambito; proprio in virtù della crescente adozione sono state **introdotte, specie ultimamente**, diverse norme che regolano l'aspetto fiscale legato alle valute digitali.

Assume quindi una grande importanza fare chiarezza in merito all'argomento in maniera da prevenire le eventuali sanzioni che possono conseguire da una mancata dichiarazione di possesso delle monete digitali.

Vediamo come devi comportarti quando si decide di acquistare bitcoin o altre crypto e come avviene il monitoraggio fiscale delle criptovalute.



► Perché è importante il monitoraggio fiscale delle criptovalute

L'evoluzione decisamente accelerata delle normative in merito alle cripto-attività, con importanti variazioni specie nell'ultimo anno e sia a livello nazionale che europeo, ha diverse cause.

La prima di queste riguarda la **necessità di una regolamentazione chiara e priva di equivoci** dedicata a questa nuova classe di asset digitali.

La regolamentazione nasce anche per **evitare procedure di frode ed evasione fiscale** che spesso arrecano danni economici importanti ai vari Paesi: la normativa europea, in tal merito, si è dimostrata particolarmente rigida sotto questo punto di vista dopo che in passato diversi investitori hanno evaso il fisco dei rispettivi Paesi evitando la dichiarazione del possesso delle criptovalute, sfruttando l'assenza di un chiaro quadro normativo.

Da sottolineare come lo scopo del controllo fiscale ha **pure l'obiettivo di migliorare gli investimenti che possono essere svolti, rendendoli quindi più sicuri** sotto ogni punto di vista - essendoci il controllo dell'Autorità Fiscale, è naturale che si disincentivino attività illecite quali frodi e scam.

► Come dichiarare le criptovalute: il quadro RW ed il quadro RT

La dichiarazione delle criptovalute in proprio possesso può avvenire in due modi differenti, ovvero usando il modello 730 oppure il Modello Redditi Persone Fisiche.

Nel modello Redditi Persone Fisiche **sono presenti due riquadri, ovvero il quadro RT ed il quadro RW.**

Nel modello 730, invece, è presente il **quadro W** che assolve alla medesima funzione del quadro RW. Se utilizzi il 730 per la dichiarazione dei tuoi redditi ma hai anche realizzato plusvalenze per almeno 2.000€ nel 2023, dovrai utilizzare separatamente il modello Redditi Persone Fisiche ed il suo quadro RT, compilando altresì il frontespizio.



► A cosa serve il quadro RT per le criptovalute

Per quanto riguarda il **quadro RT**, in esso occorre inserire **tutte le plusvalenze o le minusvalenze** che derivano da redditi diversi, quindi frutto di un'attività finanziaria diversa rispetto quella lavorativa: tra queste rientrano le attività con le crypto; l'obbligo scatta però solo se la cifra è pari o superiore a 2.000€.

In tale riquadro dovranno, dunque, essere inseriti tutti i valori in € corrispettivi all'attività svolta con le criptovalute, affinché il monitoraggio successivo possa avvenire correttamente e non vi siano eventuali problemi futuri.

La tassazione su questi valori è pari al **26%** e questa deve essere pagata tramite il modello F24: il codice di riferimento che riguarda la suddetta imposta è rappresentato dal numero 1100 che indica l'imposta sostitutiva sulle plusvalenze.



► Il quadro RW e la sua evoluzione

Un elemento molto importante che ha subito una grande evoluzione è quello del quadro RW della dichiarazione del modello 730. Questo è anche il quadro dove effettivamente si può assolvere agli obblighi di monitoraggio fiscale, oggetto principale di questo capitolo.

► Come si compila il quadro RW per le criptovalute

Nel quadro RW va **indicato il controvalore in € di ogni criptovaluta su ogni conto (piattaforma exchange o wallet crypto) che detenevi al 31/12** dell'anno per cui fai la dichiarazione. Ad esempio, se hai bitcoin, ETH e Shiba Inu, dovrai indicare il controvalore in € di ciascuna di queste crypto-attività nel quadro RW.

Se hai venduto le tue crypto, allora dovrai considerare il controvalore al momento della vendita.

In realtà, va indicato anche il valore in € delle crypto-attività nel momento ultimo di detenzione. Per es., se hai avuto 10 SOL dal 1° di gennaio e li hai ceduti al 30 di novembre, dovrai indicare il valore che avevano al 30 di novembre, giorno in cui li hai ceduti.

Per maggiori informazioni sulla corretta compilazione del quadro W, consulta il capitolo "Guida alla compilazione del quadro RW e W".

Le soglie del monitoraggio fiscale delle criptovalute prima del 2023

Fino al 2021, il quadro RW doveva essere compilato per le valute estere solo ed esclusivamente nel momento in cui la **soglia di giacenza media** durante il periodo di riferimento si assestava su un valore pari o superiore ai **15.000€**.

Nel 2022 avviene la prima svolta e la **soglia dei 15.000€ per il monitoraggio fiscale delle valute estere** viene drasticamente **abbassata** con la **modifica** del DL 167/90 c. 1, che ha ridotto il suddetto valore a 5.000€ di giacenza minima.

In virtù di queste soglie, alcuni suggerivano l'estensione delle medesime anche a chi deteneva criptovalute.

Bisogna però precisare che molti invece ritenevano che **non ci fosse alcuna soglia minima** perché scattasse l'obbligo di monitoraggio fiscale per le crypto. Questa interpretazione prudentiale è sicuramente la più avveduta, anche alla luce del fatto che fino al 2022 la semplice indicazione nel quadro RW delle proprie crypto non comportava alcuna imposta da versare. In altre parole: dichiarare non costava proprio nulla, perché non farlo?



► La nuova regola contenuta nella “Legge Crypto”

Ma attenzione, poiché **nel 2023 la regolamentazione delle criptovalute subisce un'ulteriore modifica**: viene infatti stabilito, dalla Legge di Bilancio 2023 (L. 197 22 dicembre 2022) che **anche possedendo un solo euro di criptovaluta**, sia che si tratti di bitcoin o di altre, **è obbligatorio compilare il suddetto quadro RW** per evitare di andare incontro a delle sanzioni piuttosto pesanti.

Basta, quindi, un semplice investimento, anche minimo, perché scatti l'obbligo fiscale di inserire nella propria dichiarazione dei redditi (quadro W o RW a seconda dei casi) l'esatta indicazione delle “cripto-attività” detenute nel corso dell'anno, ai fini del monitoraggio fiscale delle criptovalute.

► A cosa serve il riquadro RW

Il quadro RW ha uno scopo ben preciso ai fini del monitoraggio fiscale delle criptovalute, ovvero evitare che queste possano essere oggetto di procedure di riciclaggio, di evasione fiscale o di frode; tutte queste procedure, illegali ed illecite, sono rese molto più difficili grazie agli obblighi di monitoraggio fiscale, che obbligano a dichiarare l'ammontare di crypto detenuto di anno in anno.

L'inserimento dei tuoi possedimenti di monete virtuali assume quindi una grande importanza in quanto rendi noto un tuo possesso evitando di “destare sospetti” e al contempo evitando una serie di conseguenze negative, quali le suddette sanzioni economiche.

Altro aspetto che devi considerare è dato dal fatto che, fino al 2022, la compilazione di questa parte del modello 730 non comportava il pagamento di imposte di bollo in quanto questo serviva semplicemente per dichiarare un possesso.

L'imposta sul valore delle crypto-attività: cos'è e a quanto ammonta

A partire dal 2023, invece, devi sapere che dovrai pagare un'imposta sul valore delle crypto-attività su quanto dichiarato nel quadro RW; tale imposta ammonta al 2 per mille o 0,2% del valore dichiarato.

Attenzione: questa nuova imposta di bollo vale solo per le crypto detenute nel 2023 (e quindi dichiarate nel 2024!), non per le criptovalute che detenevi negli anni passati: per queste non c'è nessuna imposta da pagare.

In taluni casi, l'exchange provvede a versare un'imposta di bollo, sempre pari al 2x1000, che di fatto esenta il contribuente dal dover versare, per le somme detenute su quell'exchange, l'imposta sul valore delle crypto-attività.

► Cosa accade se le criptovalute non vengono dichiarate, violando gli obblighi del monitoraggio fiscale

Una domanda che ci si potrebbe porre consiste nel chiedersi a quali conseguenze si vada incontro nel momento in cui si ignorano le normative in merito al monitoraggio fiscale delle criptovalute e, dunque, non le si dichiarano nella propria dichiarazione dei redditi oppure le si dichiarano in modo errato.

La sanzione principale cui si va incontro quando non si dichiarano le crypto detenute è una multa caratterizzata da un valore compreso tra il 3% ed il 15% del valore complessivo delle criptovalute non dichiarate.

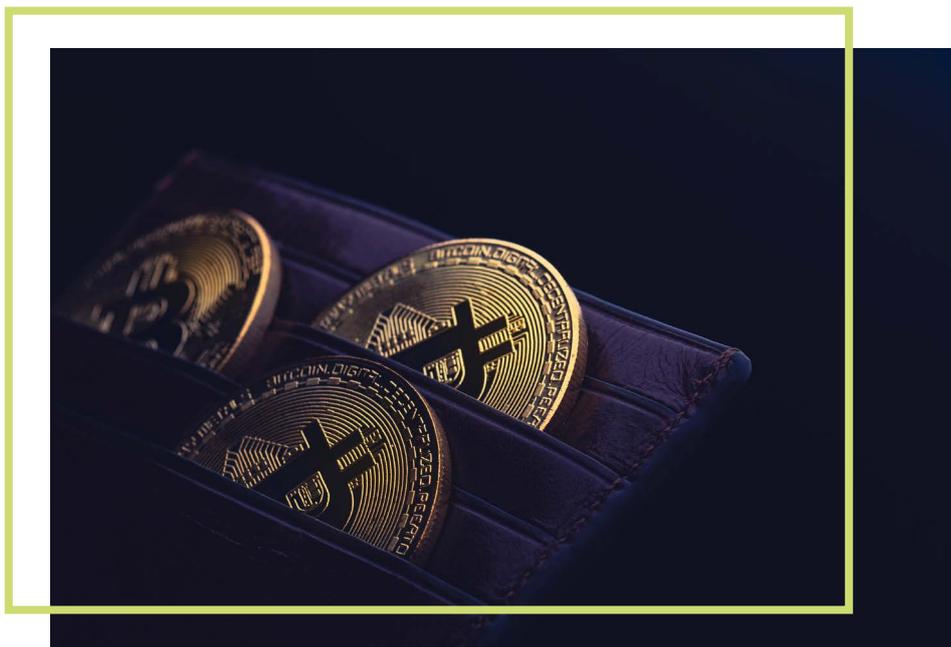
Ci sono degli sconti sulla sanzione, che portano il valore della multa ad essere ridotto in base al ritardo con cui si ovvia alla mancata dichiarazione; il consiglio, tuttavia, è sempre quello di evitare a prescindere qualunque sanzione e non buttare letteralmente via i soldi.

► Come rispettare le norme sul monitoraggio fiscale crypto

A questo punto avrai capito che per rispettare le norme sul monitoraggio fiscale delle criptovalute nel 2023 **bisogna dichiarare il proprio portafogli in crypto nell'anno in esame.**

In tal modo si potranno evitare tutte quelle situazioni negative come sanzioni e accertamenti che nessuno vuole affrontare.

Allo stesso tempo, si potrà svolgere l'attività di investimento in completa e totale tranquillità fiscale, prerequisito fondamentale per poter investire con successo.



► Come calcolare il proprio portafoglio crypto per un determinato anno, ai fini del monitoraggio fiscale

Ok, a questo punto sappiamo che per rispettare le norme sul monitoraggio fiscale crypto nel 2023 è sufficiente dichiarare le proprie criptovalute. Abbiamo visto, insieme, il perché di queste norme sul monitoraggio e le varie distinzioni di soglie (prima e dopo il 1/1/2023), nonché la ratio di queste regole.

Ora, viene la parte complicata: come ricostruire il proprio portafoglio crypto per un determinato anno, indicandone l'esatto controvalore in € al 1° gennaio ed al 31 dicembre, per ogni criptovaluta detenuta su ogni conto? Dovrai ricomporre tutto il tuo portafoglio per ogni anno di dichiarazione. L'impresa è tutto fuorché facile, specialmente se avevi tante valute digitali sparse su tante piattaforme.

► I crypto tax software utili per rispettare gli obblighi del monitoraggio fiscale

Per questo esistono software dedicati, detti “crypto tax software”: ti consentono di connettere le tue piattaforme e di scaricare poi i report che, per ciascun anno, ti forniscono tutti i dati esatti.

Chiaramente, dal 2023 in avanti diventerà ancora più importante affidarsi ad uno di questi software per l'esatto calcolo, visto che c'è una nuova imposta da pagare sulla base delle crypto detenute: se i calcoli sono errati, infatti, si rischia di pagare più tasse del dovuto o, altrimenti, meno tasse del dovuto e incorrere in potenziali sanzioni.

Il nostro team ha sviluppato il miglior crypto tax software per la dichiarazione dei propri redditi: CryptoBooks! In questo libro trovi anche un codice sconto per acquistare qualunque licenza di CryptoBooks con lo sconto del 25%! (Lo sconto si trova all'inizio del libro ma qualora ti servisse, eccolo: **EBOOK25**).

► L'evoluzione del monitoraggio fiscale crypto, negli anni

Il monitoraggio fiscale delle criptovalute ha quindi subito un drastico cambiamento nel corso del 2023 e occorre procedere con la loro dichiarazione proprio per essere in regola con le normative e continuare a utilizzare e investire nelle monete digitali; e tutto questo anche se si possiede un solo euro in crypto!

Il prossimo anno potrebbero esserci dei nuovi cambiamenti e questo dipenderà anche dall'evoluzione delle norme al momento in vigore e della loro interpretazione che ne darà l'Agenzia delle Entrate: nei prossimi mesi sono attese, in tal senso, importanti novità.

La cosa migliore da fare, dunque, è semplicemente quella di mettere in regola le proprie crypto e attenersi alle poche, ma semplici regole che vigono. Anche l'imposta (sia l'IC che l'imposta di bollo vera e propria), pari al 2 per mille, è una cifra irrisoria se si pensa alla tranquillità che si proverà quando si sarà completamente in regola. Esaminiamo ora più nel dettaglio cos'è questa nuova imposta e come si calcola.

L'imposta sul valore delle crypto-attività, ovvero la c.d. "IC" o "IVACA"

Come dicevamo, dal 2023 si deve pagare una nuova imposta sulle proprie criptovalute: stiamo parlando dell'imposta sul valore delle crypto-attività, detta anche "IC" o "IVACA". In questo articolo scopriamo cos'è, come si calcola e quali sono le scadenze da rispettare. Inoltre, c'è anche un minimo di controvalore in € di crypto da possedere perché scatti l'imposta: continua a leggere e saprai tutto ciò che c'è da sapere!

► Imposta sul valore delle crypto-attività: il contesto

Nel contesto della tassazione delle crypto-attività, è essenziale distinguere tre aspetti fondamentali per il 2024:

- la parte relativa al **monitoraggio fiscale**, che coinvolge la dichiarazione degli asset crypto posseduti attraverso la compilazione del quadro RW;
- il calcolo e il pagamento di un'imposta sul mero possesso delle crypto-attività che è riconosciuta con l'acronimo **IC o IVACA** che significa "Imposta sul Valore delle Crypto Attività" da rilevare sempre nel quadro RW;
- il calcolo delle **plusvalenze o minusvalenze**, che comporta implicazioni fiscali rilevanti e richiede il pagamento delle imposte, con il riferimento al quadro RT.

Possiamo parlare di momento dichiarativo per il punto 1) e momento impositivo per i punti 2) e 3). I possessori di criptovalute o, per come le chiama il legislatore di crypto-attività, sono dovuti a fotografare ogni anno il loro patrimonio crypto al fisco e pagarci le imposte su due presupposti diversi: il possesso e la generazione di guadagni.

Prendendo come fonti:

- a) la L. 197/2022;
- b) le istruzioni del modello redditi delle persone fisiche 2024;
- c) la circolare del 27 Ottobre 2023 dell'Agenzia delle Entrate.

Si evidenzia che esistono **due imposte diverse**: l'imposta di bollo e l'imposta sul valore delle crypto-attività. Non bisogna fare confusione, poiché l'imposta di bollo è applicata direttamente dall'exchange (se intermediario residente in Italia che applica l'imposta di bollo) **mentre l'imposta sul valore delle crypto-attività (IC) è quella che va dichiarata nel quadro RW** del modello Redditi Persone Fisiche (o W per chi utilizza il modello 730) dal contribuente, considerando i propri wallet e gli exchange che non fungono da sostituto d'imposta.

► Imposta sul Valore delle Crypto Attività - IVACA o IC

Una novità introdotta dalla legge di bilancio 197/2022 è l'imposta sul valore delle crypto-attività, calcolata come il 2 per mille del valore del portafoglio crypto detenuto al 31 Dicembre dell'anno fiscale e determinata in base ai giorni di detenzione.

In altri termini l'aliquota è dello **0,2% del totale del proprio patrimonio crypto** e tecnicamente si calcola moltiplicando la colonna 8 del quadro RW per lo 0,20%.

La compilazione del quadro RW nel 2024 comporta la compilazione per ogni rigo di ogni crypto e per ogni fonte wallet o conto digitale presso un exchange che si utilizza. Quindi il calcolo dell'IVACA è **da fare per ogni crypto e per ogni fonte**.

Ad es.: se hai su un Ledger una certa quantità di bitcoin ed ether, dovrai avere 2 righe separate. Se hai poi un wallet Metamask con altri ether e dei MATIC, in totale dovrai inserire 4 righe nel Quadro RW (o W):

- 1 riga per i bitcoin nel tuo Ledger
- 1 riga per gli ether nel tuo Metamask
- 1 riga per gli ether nel tuo Ledger
- 1 riga per i MATIC nel tuo Metamask

Il **campo 33 e 34** sono quelli fondamentali per il calcolo, infatti dovremo riportare **l'imposta sulle crypto-attività** calcolata riportando il valore indicato in colonna 8 alla pro-rata quota in giorni inserita nella colonna 10 e moltiplicare il tutto per lo 0,20%.

Codice fiscale altri cointestatari				Presenza più cointestatari			
18		19		20 <input type="checkbox"/>			
IVIE		IVIE dovuta		IC		IC dovuta	
31	,00	32	,00	33	,00	34	,00
4	5	6	7	,00	8	,00	
	12	,00	13	,00	14 <input type="checkbox"/>	15	16 <input type="checkbox"/>
18		19		20			

La colonna 34 serve poi ad indicare l'imposta sulle crypto attività dovuta, che sarà pari alla differenza tra l'imposta calcolata nella colonna 33 ed il credito d'imposta spettante, indicato in colonna 12, se presente.

	1	2	3	4	5	6
IVAFE	Totale imposta dovuta	Eccezioni dichiarazione precedente	Eccezioni compensata Mod. 724	Accenti versati	Imposto a debito	Imposto a credito
RW6	,00	,00	,00	,00	,00	,00
IVIE	Totale imposta dovuta	Eccezioni dichiarazione precedente	Eccezioni compensata Mod. 724	Accenti versati	Imposto a debito	Imposto a credito
RW7	,00	,00	,00	,00	,00	,00
Imposta crypto-attività	Totale imposta dovuta	Eccezioni dichiarazione precedente	Eccezioni compensata Mod. 724	Accenti versati	Imposto a debito	Imposto a credito
RW8	,00	,00	,00	,00	,00	,00

L'ultima riga denominata RW8 presenterà la somma di tutte le righe utilizzate in precedenza per il singolo calcolo dell'IVACA per ogni crypto di ogni nostro wallet o piattaforma.

► Soglia minima dell'Imposta sul valore delle Cripto-Attività

La regola generale è che la data di versamento ha gli stessi termini delle imposte sui redditi e dunque la data è quella del 30 Giugno. Pagando una maggiorazione dello 0,40% è possibile posticipare la scadenza al 31 Luglio.

Come ti dicevo in apertura, esiste una soglia minima che fa scattare l'obbligo di versamento dell'IC. Vediamo come funziona.

Se l'imposta calcolata risulta inferiore a **12,00€** allora non è dovuta. Possiamo esprimere il concetto anche in altri termini: infatti, per un ragionamento puramente matematico, sappiamo che se il valore del portafoglio crypto da dichiarare nel quadro RW è inferiore a **6.000€**, allora l'imposta non è dovuta. Insomma, se dai tuoi calcoli risulta che non hai detenuto più di 6.000€ nell'anno precedente, non dovrai alcuna IC!

Questo **non significa, tuttavia, che non dovrai dichiarare le tue crypto nel quadro RW**. Più semplicemente significa che non ci saranno esborsi finanziari per il pagamento dell'imposta.



► Come funziona l'acconto dell'imposta sul valore delle crypto-attività

Come avviene per molte altre imposte in Italia anche per l'IC (Imposta sul Valore delle Crypto-Attività) si dovranno pagare gli **acconti per l'anno successivo**. Questo significa che si presume che la stessa imposta l'anno successivo sarà almeno **pari a quella pagata nell'anno in corso** creando il classico meccanismo di acconto e saldo.

Considerando il pagamento dell'imposta nell'annualità in corso e l'acconto da versare per l'anno successivo le scadenze per i versamenti possono differire in base all'importo che deve essere versato:

- **Da 12 Euro e fino ai 51,61€** di imposta, non è dovuto alcun acconto per l'anno successivo e si deve solo il saldo, la scadenza per il pagamento è il 30 Giugno;
- **Da 51,65 Euro e fino ai 257,52€**, si pagano saldo e acconto in un'unica rata sempre con scadenza al 30 Giugno;
- **Se l'imposta supera i 257,52€**, l'acconto può essere suddiviso in due rate, la prima sarà pari al 40% del saldo e scade sempre il 30 giugno; la seconda al 60% con scadenza al 30 Novembre.

L'imposta andrà versata utilizzando il **modello F24** e indicando il **codice tributo 1727** e per il versamento dell'imposta in acconto e a saldo si utilizzeranno **i codici tributo 1728 e 1729**.

► **L’Imposta di Bollo sulle Cripto-Attività applicata dagli Exchange**

Fino al 2022, il possesso di criptovalute era esente da qualsiasi imposta. Tuttavia, con l’introduzione della legge n. 197 del 27 dicembre 2022, la situazione è cambiata radicalmente: coloro che detengono criptovalute sono ora tenuti a pagare un’**imposta di bollo annuale**. È importante notare che questa imposta è diversa da quella precedentemente menzionata e viene **riscossa attraverso il meccanismo del sostituto d’imposta**, un soggetto terzo che si occupa direttamente del pagamento dell’imposta sostituendosi al contribuente. In questo caso, sono gli **exchange di criptovalute**, o più tecnicamente i VASP (Fornitori di Servizi Legati agli Asset Virtuali), a essere responsabili del pagamento.

Con l’adeguamento alla parte prima allegata al Testo Unico del Bollo, come previsto dai commi 144 e 145 della Legge di Bilancio 2023, è stato stabilito che anche gli intermediari sono tenuti ad applicare un’imposta di bollo del **2 per mille** sul valore totale del portafoglio di criptovalute dei propri clienti.

Il valore soggetto all’imposta di bollo è quello alla fine del periodo di rendicontazione, quello al **31 Dicembre** di ogni anno. In assenza di tali dati, si utilizzerà il costo di acquisto delle criptovalute, su cui verrà calcolata l’imposta.

Se l’intermediario paga l’imposta di bollo per conto dei suoi clienti, questi ultimi **non devono più pagare l’imposta per i fondi crypto** (l’IC di cui abbiamo parlato poco fa) depositati presso lo stesso intermediario. In altre parole, per ogni nostro conto (su un exchange o su un wallet), o è stata versata l’imposta di bollo dall’exchange, o si deve versare l’imposta sul valore delle cripto-attività in autonomia.

→ **Se il mio exchange ha versato l’imposta di bollo devo comunque indicare quel conto nel Quadro RW?**

Questa è una precisazione importantissima: le più recenti indicazioni del Fisco indicano che anche se l’exchange ha versato l’imposta di bollo per conto nostro sulla base di quanto deteniamo presso di esso, dovremo comunque procedere a dichiarare quanto detenuto su quel conto, mediante compilazione di un rigo specifico nel nostro quadro RW.

La cosa importante da fare, in questi casi, è barrare la **casellina “Solo ai fini del monitoraggio fiscale”** e quindi non calcolare su tale rigo l’importo dell’IC.

► Regole Generali e riepilogo

Chi è tenuto al versamento dell'imposta di bollo?

In forza dell'esclusione dell'art. 19, comma 18 bis del DL 201/2011, l'adempimento non riguarda solo i soggetti che sono tenuti ad assolvere gli obblighi di monitoraggio fiscale ai sensi dell'art. 4 del DL 167/90. Sono tenuti al versamento dell'imposta di bollo sulle criptovalute, infatti, **tutti i soggetti residenti in Italia**, anche se non hanno la residenza fiscale in Italia, che detengono cripto-attività. Questo significa che sono destinatari dell'adempimento anche tutti i funzionari delle pubbliche amministrazioni che svolgono l'attività all'estero e che per previsione normativa si presume residenti in Italia.

Nel caso di cripto-attività cointestate, l'imposta è calcolata considerando anche la **quota percentuale di possesso**.

► Come si calcola l'imposta di bollo e l'IVACA (Imposta sul Valore delle Cripto-Attività)?

L'imposta si calcola moltiplicando il valore della criptovalute detenuta **alla fine dell'anno solare, oppure al termine del periodo di detenzione**, per l'aliquota dello **0,2%**. Una volta ottenute le "IC" per ogni crypto detenuta su ogni nostro wallet, il totale va sommato. Ti ricordo che se questo valore è inferiore a 12,00€, l'imposta non va pagata.

E se non è possibile rilevare il valore al 31 Dicembre dell'anno di riferimento dalla piattaforma dove è stata originariamente acquistata la cripto-attività? Allora, tale valore potrà essere rilevato **da analoga piattaforma** dove le medesime cripto-attività sono negoziabili o da siti specializzati nella rilevazione dei valori di mercato delle stesse. In assenza del predetto valore deve farsi riferimento al **costo di acquisto** delle cripto-attività.

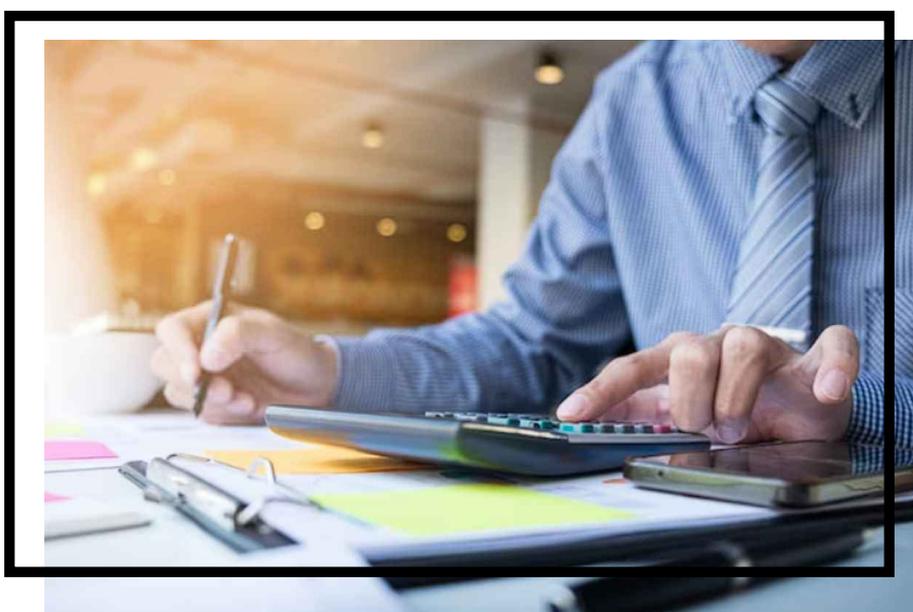
► Quando vanno pagate l'imposta di bollo e l'IVACA?

Anche se hanno la stessa aliquota, l'Imposta sul Valore delle Cripte-Attività e l'Imposta di Bollo si distinguono per tempistiche e modalità di versamento. L'imposta di bollo è versata esclusivamente dall'intermediario residente, sollevando i contribuenti da questo adempimento. Invece, l'IC (o "IVACA") va pagata entro il 30 Giugno.

► Quali sono le sanzioni in caso di mancato versamento?

Le sanzioni per il mancato monitoraggio variano **dal 3% al 15%** degli importi del valore finale e di solito si applica il minimo della sanzione.

Più avanti vedremo quali sono le sanzioni per la mancata dichiarazione delle proprie cripto-attività e delle plusvalenze realizzate mediante cripto-attività.



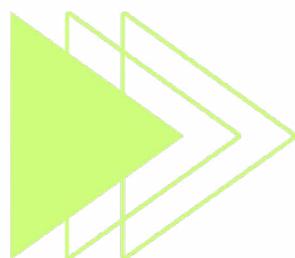
Le sanzioni per mancato ottemperamento degli obblighi fiscali sulle cripto-attività

La mancata dichiarazione crypto comporta una serie di conseguenze anche molto pesanti.

Partiamo da una demistificazione iniziale: il fatto che spesso coloro che lavorano con le **criptovalute** operino in **totale anonimato** non è una giustificazione per non dichiarare al Fisco Italiano redditi e plusvalenze che derivano da tale attività, in quanto sanzioni e pene possono essere piuttosto severe dal punto di vista fiscale.

La legge di Bilancio 2023 aveva pertanto previsto **un'istanza di emersione delle criptovalute**, che andava presentata entro il 30 novembre 2023, corredata di relazione integrativa e di documentazione probatoria, a seguito del pagamento della mora prevista per la sanatoria del periodo 2016-2021. Ne abbiamo parlato nel capitolo sulla c.d. "Legge Crypto".

In questo capitolo analizzeremo più nel dettaglio i rischi che si corrono non dichiarando le proprie criptovalute e non compilando la dichiarazione dei redditi.



► Mancata Dichiarazione Crypto: cosa accade se non si dichiarano i redditi derivanti da criptovalute

Il Fisco Italiano ha messo in atto una decisa **manovra per regolarizzare i redditi derivanti da criptovalute**, definendo la tassazione per le plusvalenze e le minusvalenze.

Per quanto riguarda le plusvalenze, queste sono soggette a tassazione se superano i 2.000€, mentre le minusvalenze possono essere sottratte dalle plusvalenze. Inoltre, si è stabilito che l'imposta sostitutiva è del 26% e che l'imposta di bollo annuale è pari al 2 per mille.

Tramite la legge di Bilancio 2023, inoltre, è stata data **facoltà ai contribuenti di regolarizzare la propria posizione** a partire dall'anno 2016 e fino al 2021, servendosi eventualmente di un intermediario da specificare in sede di presentazione dell'**istanza di emersione delle criptovalute**.

Insomma, **non si scherza più** e la mancata dichiarazione crypto è presa molto seriamente dalle Autorità italiane.

La nuova normativa e la possibilità di sanare il pregresso, infatti, hanno fatto chiarezza sulla materia della fiscalità delle crypto, ma al contempo hanno reso, se possibile, ancor più rigida la posizione dell'Agenzia delle Entrate, che ha recentemente sequestrato oltre 1 milione di € in bitcoin ad un trader faentino.

► Come dichiarare correttamente le proprie criptovalute

La mancata dichiarazione crypto non è più giustificabile, d'altronde, con la poca chiarezza normativa o addirittura il buco normativo che sussisteva fino all'anno scorso.

Chiare indicazioni per **dichiarare le proprie criptovalute** tramite modello 730 sono arrivate, infatti, soprattutto dalla legge di Bilancio 2023, poi seguita dal provvedimento MiCA dell'UE che ha effettuato un inquadramento più "generale" della materia, all'interno del quale la normativa italiana ben s'incasta.

Essendo dei beni veri e propri, tutte le persone fisiche dovrebbero **inserire criptovalute e crypto-attività** (questa la denominazione ufficiale data dalla legge italiana) nella propria dichiarazione dei redditi, specificatamente all'interno dei quadri RT e RW.

L'errata compilazione di questa sezione può provocare diversi problemi fiscali e pertanto è bene specificare correttamente tutti i dati, come il codice del titolo di possesso o dell'individuazione del bene, la quota di possesso, il valore iniziale e finale in euro e la rilevazione IVA FE.

Per quanto concerne la compilazione del quadro RT, questo si riferisce a tutti i redditi diversi conseguiti nel corso dell'anno analizzato. Ne abbiamo già accennato in capitoli precedenti di questo libro, mentre nella sezione 3 troverai anche una guida alla compilazione dell'RT.

Si tratta dello spazio apposito per dettagliare le eventuali plusvalenze che si sono conseguite tramite **attività di trading con le criptovalute**.

La tassazione prevista per questo genere di attività è del **26% tramite imposta sostitutiva**.

I contribuenti che ottengono redditi da tale attività hanno l'obbligo di specificare l'ammontare totale delle criptovalute che sono state vendute durante l'anno e il tasso di cambio del momento nel quale la cessione è avvenuta.



Inoltre, è necessario usare il **modello LIFO** per determinare il valore complessivo delle criptovalute e il loro potere di acquisto – più sotto spieghiamo meglio cos'è.

► Quando sono le scadenze fiscali per chi ha criptovalute?

La scadenza per il pagamento delle imposte

Nel caso di plusvalenza tassata del 26%, il pagamento delle imposte deve avvenire entro il **30 giugno** dell'anno di presentazione. Nel 2024, essendo il **30 giugno** una domenica, il termine era postposto al 1° giugno.

Le imposte potevano comunque essere versate fino al 31 luglio 2024 con una lieve maggiorazione dello 0,40%.

Per quanto riguarda l'imposta sul valore delle crypto-attività, anch'essa andava versata entro il 1° luglio 2024 (od entro il 31 luglio con la maggiorazione dello 0,40%).

Nel medesimo termine anche gli acconti sulle imposte andavano versati, nelle modalità specifiche previste per ciascuna imposta (ad es. Per l'IC l'acconto è dovuto solo in taluni casi e in altri è possibile il dilazionamento in due rate: v. il capitolo sull'imposta sulle crypto-attività).

Nella compilazione dell'F24, bisogna inserire il Codice tributo 1100, che indica l'imposta sostitutiva sulle plusvalenze; per l'IC, il codice tributo da indicare è 1727 (ed 1728/1729 per gli acconti, rispettivamente della prima o unica rata e della seconda rata).

► Le scadenze per le dichiarazioni delle proprie criptovalute ai fini del monitoraggio fiscale (quadro W ed RW)

Altro tipo di obbligo è quello che attiene al monitoraggio fiscale. Esso, come sappiamo, si ottempera indicando correttamente i propri averi in crypto che si sono detenuti l'anno precedente.

Quest'obbligo va adempiuto nel medesimo termine per il quale è previsto l'invio della dichiarazione dei redditi. Tale termine varia in base al modello che si utilizza per la propria denuncia reddituale.

Infatti, se procedi con il **modello 730** e assolvi dunque all'obbligo di monitoraggio fiscale tramite il relativo **quadro W**, sarai tenuto a inviare tale dichiarazione - e tale quadro - entro il **30 settembre 2024**.

Invece, se procedi con il modello Redditi Persone Fisiche e, quindi, andrai a denunciare al Fisco le tue cripto-attività mediante il quadro RW, dovrai procedere entro il 31 ottobre 2024.

Attenzione: la deadline era prevista al 15 di ottobre 2024, ma è stata posposta, con una comunicazione dell'Agenzia delle Entrate del 2 settembre, alla fine del mese di ottobre, appunto.

► La scadenza per l'invio del quadro RT sulle plusvalenze

Se, infine, devi dichiarare delle **plusvalenze** - cosa che puoi fare solo tramite il **quadro RT** del modello Redditi persone Fisiche - dovrai agire entro la scadenza per l'invio di tale modello, che, come avrai intuito, è il **31 di ottobre**.

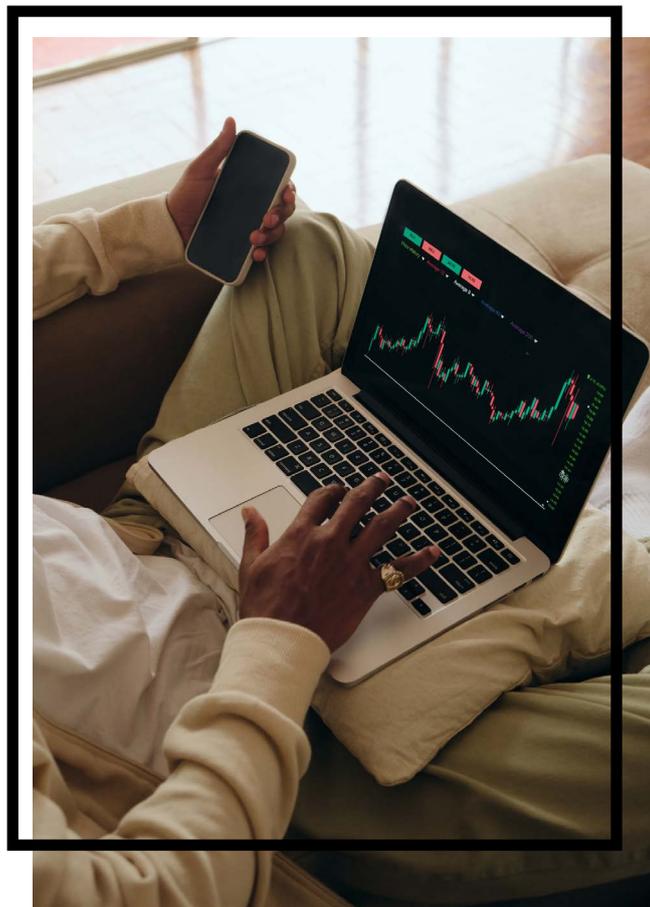
Come forse avrai notato, siamo di fronte ad un **cortocircuito normativo**: infatti, la scadenza per i quadri W, RW ed RT è *successiva* alla scadenza per il pagamento delle imposte; tuttavia, queste imposte si determinano a partire da tali quadri! Quindi, per il 2024 la legge fiscale ci impone di pagare le imposte *prima*, e solo dopo di calcolarle e indicarne l'ammontare nei relativi quadri: un paradosso che ci auguriamo verrà sistemato l'anno prossimo.

► Mancata Dichiarazione Crypto: cosa succede se non vengono dichiarate delle criptovalute in fase di dichiarazione dei redditi

Prima le **criptovalute** venivano equiparate alle monete estere dall'Agenzia delle Entrate; dal 2023 con la nuova normativa è stata invece creata una nuova categoria a loro dedicata – quella delle “cripto-attività” -, pertanto non esplicitare i redditi derivanti dalla loro gestione nella dichiarazione dei redditi porta a subire delle sanzioni. Ancora peggio è poi non dichiarare eventuali guadagni grazie alle “cripto-attività”.

La **multa** può variare a seconda dell'entità dell'omissione, partendo da un minimo del 3% a un **massimo del 15%** dei redditi non dichiarati per ogni anno.

La situazione si complica se il **portafoglio digitale di criptovalute** ha sede in un Paese inserito all'interno della black list, in quanto **la multa può lievitare fino al 30%**, arrivando persino alla reclusione e a un'ammenda di 50.000€. Questi casi sfociano, infatti, nel penale e le sanzioni, come vedi, sono davvero salatissime!



► Come agevolare la compilazione della dichiarazione dei redditi se si posseggono criptovalute e non mancare la dichiarazione delle criptovalute

Essendo **le criptovalute vendute e acquistate** tramite app, webapp, app del web3 e così via, sempre comunque in modo rapido e immediato, per favorire la compilazione annuale della dichiarazione dei redditi sarebbe opportuno tenere un **registro delle transazioni**.

In questo modo sarà possibile controllare plusvalenze e minusvalenze, verificare tutte le operazioni e individuare con facilità quelle sospette. **Un software come CryptoBooks** è esattamente quello che serve per non cascare in una mancata dichiarazione crypto.

CryptoBooks è uno dei migliori **software di reportistica fiscale crypto**, in grado di calcolare esattamente l'ammontare di criptovalute posseduto di anno in anno ed elaborare i vari report utili come quello sulle plusvalenze o minusvalenze, sui redditi diversi da crypto, e così via. Con **CryptoBooks** potrai compilare in scioltezza la dichiarazione dei redditi, senza incappare in errori che possono condurti a conseguenze molto gravi, come abbiamo appena visto.

Le regole fiscali possono infatti essere impegnative da seguire e interpretare per coloro che sono alle prime armi, con i controlli che sono notevolmente aumentati negli ultimi anni e le sanzioni che si sono fatte aspre per i trasgressori. Diventa fondamentale affidarsi ad un software che possa applicare tali regole correttamente, calcolando le cifre esatte da inserire!

Ricorda la possibilità di sanare le tue omissioni dall'anno 2016 al 2021 aderendo **all'istanza di emersione delle criptovalute** promossa dalla legge di Bilancio 2023, in modo da avere una posizione pulita.



► Mancata Dichiarazione Crypto: come evitare errori e sanzioni

Come avrai capito, **la mancata dichiarazione delle criptovalute è molto grave**, ma lo può essere altrettanto l'**erronea dichiarazione**, vale a dire dichiararle sì, ma con un controvalore sbagliato, o un cash-out calcolato male.

La dichiarazione delle proprie criptovalute, infatti, deve seguire precise regole contabili che impongono l'applicazione del metodo LIFO, tra le altre cose, vale a dire che "la crypto acquistata per ultima è anche quella venduta per prima". Una stessa crypto può essere acquistata, poi messa a rendita tramite staking, scambiata per diverse altre crypto, poi venduta in parte, riacquistata... Insomma, la cronistoria di ogni singola criptovaluta, o persino di ogni singola frazione, può essere complicatissima e ricostruirla a mano risulta pressoché impossibile.

A ciò si aggiunga che le regole fiscali differiscono a seconda che, ad es., si sia acquistato una certa valuta digitale oppure, caso differente, la si abbia ricevuta in regalo; o, ancora, che la si abbia "minata", o si sia ricevuta grazie allo staking.

Per risolvere la problematica di ricostruire la cronistoria di tutte le criptovalute detenute nel tempo, l'unica soluzione possibile nella pratica è quella di affidarsi ad un software come CryptoBooks. Grazie a CryptoBooks potrai, infatti, collegare tutte le piattaforme che hai usato e sarà l'app ad effettuare la ricostruzione del tuo portafoglio, anno per anno, conformemente alla legge e con calcoli esatti. Se poi qualcosa non dovesse essere reperibile, puoi sempre inserire a mano delle transazioni o degli interi file!

Infine, grazie a dei report fiscali assolutamente accurati e precisi potrai procedere con la tua corretta dichiarazione dei redditi in totale sicurezza e tranquillità, avendo risparmiato ore infinite di lavoro e anche somme molto alte che il tuo commercialista ti avrebbe plausibilmente richiesto!

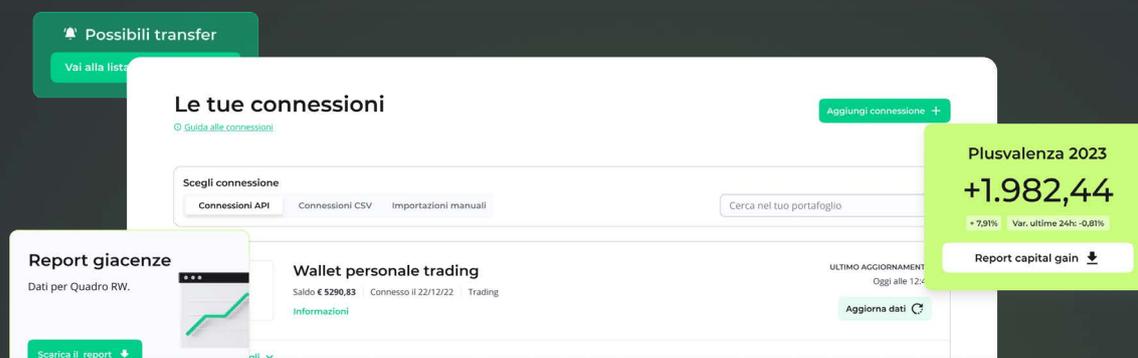
Cosa vuol dire tutto questo? **Semplice: la mancata dichiarazione crypto non sarà più un problema.**

CryptoBooks: come dichiarare le tue crypto senza errori e velocemente

Come è sicuramente chiaro dai precedenti capitoli di questo eBook, **dichiarare correttamente le criptovalute è, spesso, un'impresa a dir poco titanica**. Con gli strumenti giusti, tuttavia, è possibile semplificare il processo: **CryptoBooks** è la soluzione ideale per chi desidera effettuare la propria dichiarazione fiscale in merito alle crypto-attività in modo veloce ed efficiente, ma soprattutto con la **garanzia di ridurre a 0 il tasso di errori** (o comunque al meno possibile).

Con CryptoBooks risparmi tempo, soldi e stai tranquillo con il Fisco!

CryptoBooks nasce proprio a causa della **complessità del sistema fiscale italiano** in ambito di criptovalute. Come avrai intuito, la presenza di un regime ante 2022 e uno post 2022, la mancanza di norme chiare per tutte le tantissime fattispecie di crypto-attività, così come la **complessità dei calcoli** necessari per rendicontare correttamente le transazioni in crypto sono stati il motore alla base dell'idea di



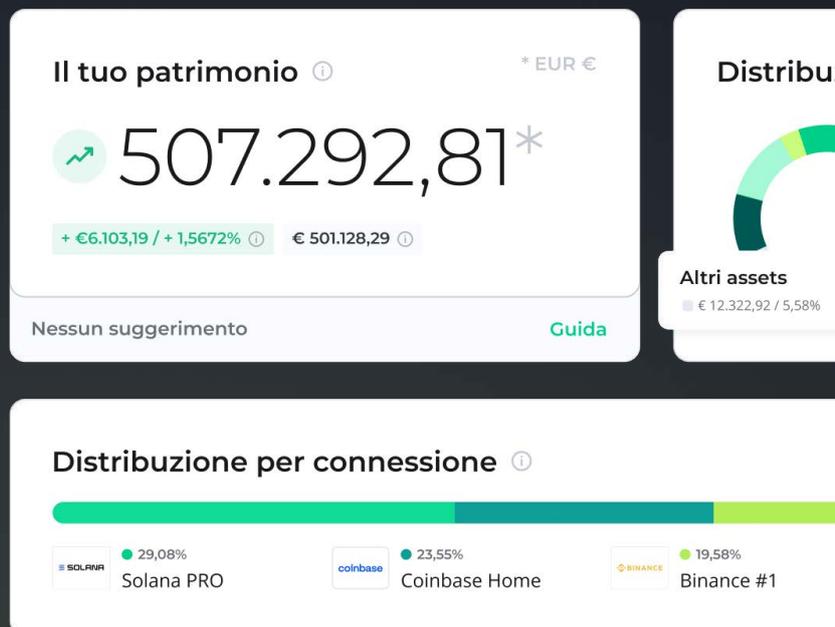
CryptoBooks. Abbiamo pensato quindi di realizzare un prodotto dall'interfaccia intuitiva e semplice, innanzitutto: perché semplificare la complessità significa anche permetterti di usare un software immediato!

Poi, il team di CryptoBooks ha voluto altresì automatizzare quanto più possibile il lavoro legato alla gestione delle criptovalute e alla loro dichiarazione fiscale. Con CryptoBooks, infatti, **puoi facilmente collegare i tuoi account delle principali piattaforme di exchange via API (ovvero collegamento diretto) oppure tramite il caricamento del file delle transazioni delle singole piattaforme (file CSV) e caricare le tue transazioni in pochi passaggi.** Le transazioni di **wallet su blockchain** possono essere importate direttamente inserendo su CryptoBooks l'indirizzo corrispondente, ed il gioco è fatto.

Una volta importati i dati, **il software analizza automaticamente i movimenti e calcola le eventuali plusvalenze o perdite**, riducendo così il rischio di errore umano. Calcola altresì le varie giacenze di anno in anno, nonché tutte le imposte eventualmente dovute.

Se ci sono minusvalenze (come abbiamo visto, dichiararle è importantissimo perché si possono compensare negli anni successivi con le plusvalenze, per pagare meno tasse!) CryptoBooks ti indica quali e come dichiararle.

Se aggiungi a ciò strumenti di **tracciamento del portafogli crypto** e di **ottimizzazione fiscale** che ti consentono di **risparmiare tasse**, capirai bene per quale motivo CryptoBooks è il migliore "crypto tax software" sul mercato italiano.



► Come funziona CryptoBooks

Il processo per utilizzare CryptoBooks è semplice e adatto anche ai meno esperti. Dopo aver importato le transazioni, il sistema elabora i dati e organizza ogni operazione in base al regime fiscale italiano. Ciò significa che non devi preoccuparti di eseguire calcoli complessi o di interpretare norme fiscali complicate. Una volta ricreata interamente la tua cronistoria in crypto con tutte le transazioni riconciliate tra loro, CryptoBooks è in grado di elaborare report fiscali accurati e precisi al millimetro. Tutto è gestito dal software, che genera in automatico i documenti necessari per la dichiarazione, pronti per essere utilizzati dal tuo commercialista o usati direttamente per la tua dichiarazione dei redditi.

The screenshot displays the CryptoBooks interface. At the top, there's a notification for 'Possibili transfer' with a button to 'Vai alla lista per controllarli'. Below this is a table titled 'Tutti i token' with columns for 'DATA & ID', 'OUT (SYM+TOTALE)', 'IN (SYM+TOTALE)', 'COSTO/PREZZO', 'PLUSVALENZA', and 'INFORMAZIONI'. The table lists transactions for various tokens like Bitcoin, ADA, ETH, DOT, NEO, and SHIB. A green callout box highlights the 'Plusvalenza 2023' as '+1.982,44' with a '+7,91%' change and a '-0,81%' change in the last 24 hours. A 'Report capital gain' button is also visible. A 'Report giacenze' callout box is shown at the bottom left, with a 'Scarica il report' button.

DATA & ID	OUT (SYM+TOTALE)	IN (SYM+TOTALE)	COSTO/PREZZO	PLUSVALENZA	INFORMAZIONI
11/10/2023	BTC 0,00019212 Bitcoin € 0,11 (fees)	ADA 16,99289291 Cardano € 33,00 (fees)	€ 8,28990292 € 45.893,09 / BTC	+ € 18,00 +0,0019029%	Coinbase personal Mixed
05/08/2023		ETH 1,298201921 Ethereum € 11,40 (fees)	€ 2,980,44 € 2.540,12 / ETH		
22/04/2023		DOT 0,298201921 Polkadot € 0,01 (fees)	€ 12,292,09 € 55.893,09 / BTC	- € 2,1992 -0,0000191%	
		NEO 1,129289191 Neo € 0,05 (fees)	€ 14,8279199 € 2.540,12 / ETH	+ € 1,011 +0,000029%	
		SHIB 847.199,29820 Shiba Inu € 0,0000001 (fees)	€ 8,24 € 0,000009722 / SHIB		
			€ 92,09 € 0,59 ADA	- € 1,1919998 -0,0000014%	Second coinbase Mixed

Quindi, con CryptoBooks:

- 1. Connetti le tue piattaforme ed i tuoi wallet** crypto tramite API, caricamento di file CSV o inserimento dell'indirizzo del tuo wallet.
- 2. CryptoBooks importa tutte le transazioni e le riconcilia** tra di loro, trovando i vari prezzi di carico con il metodo LIFO, categorizzando le transazioni nel metodo giusto e calcolando per ogni anno giacenze, plusvalenze e minusvalenze.
- 3. Scarichi i report precompilati** ed i report di accompagnamento (che spiegano i dati inseriti nei precompilati) per i tuoi quadri W, RW ed RT.

Uno degli aspetti più apprezzati di CryptoBooks è la correttezza ed affidabilità dei dati: questo è stato, infatti, il nostro principale focus che ci ha sin dall'inizio contraddistinti sul mercato.

► Quando vuoi semplicemente delegare e non pensarci più

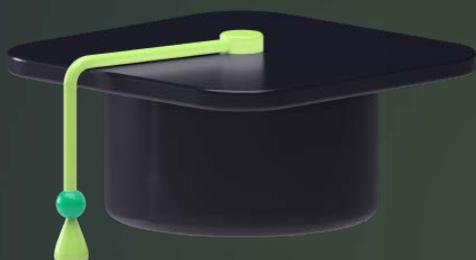
CryptoBooks non è solo un software: è un team di persone, con le migliori competenze in Italia in ambito di fiscalità crypto (e blockchain in generale), che ha sviluppato il miglior software per la tassazione crypto in Italia. Per questo motivo mettiamo a disposizione un servizio premium, il Servizio di Contabilità Crypto, che ti consente di delegare ad uno degli esperti contabili del nostro team tutta la tua fiscalità crypto, dalla A alla Z (incluso l'invio del dichiarativo, qualora ti servisse).



Il contabile crypto provvederà a:

1. Conoscere tutte le tue esigenze e necessità in una prima call.
2. Connettere sul tuo account di CryptoBooks tutte le tue piattaforme ed i wallet con crypto.
3. Sistemare qualunque tipo di errore e disallineamento che venga individuato dal software.
4. Trovare i tassi di conversione mancanti.
5. Inserire i dati da fonti non presenti su CryptoBooks, mediante conversione nel template.
6. Categorizzare correttamente tutte le transazioni.
7. Infine, ti esporrà e consegnerà i report in un'ultima call.

Il preventivo in questo caso è commisurato alla quantità di transazioni e piattaforme da rendicontare: se vuoi intanto sapere come funziona ed avere un primo preventivo gratuito, puoi scrivere a cryptoaccounting@cryptobooks.tax e prenotare una call gratuita.



► Perché limitarti a dichiarare le tasse quando puoi anche ridurle?

CryptoBooks non ti permette solo di calcolare sulle criptovalute, ma fa



e dichiarare le tue imposte molto di più: ti consente di **abbattere il tuo carico fiscale** grazie a degli avanzati strumenti che si basano sul concetto di “gestione delle perdite fiscali”. Molti clienti di CryptoBooks hanno risparmiato migliaia di euro in tasse grazie al software!

Inoltre, CryptoBooks offre delle funzioni

di portfolio tracker utili e intuitive da

leggere. **Potrai sapere come è composto il tuo patrimonio in crypto**, sapere quali tuoi asset sono in guadagno e quali in perdita (con il metodo LIFO), tra quali piattaforme è ripartito il tuo portafogli di valute digitali, nonché accedere a strumenti previsionali quali il simulatore di plusvalenze! Una serie di tool fondamentali, dunque, per l'investitore crypto e che potrai consultare ogni giorno.

Perché CryptoBooks è il miglior software sul mercato

CryptoBooks si distingue da soluzioni simili sul mercato sotto numerosi punti di vista:

- A differenza di software stranieri - nonché di alcuni italiani! - è **completamente conforme alla più recente normativa italiana**.
- I calcoli e la **correttezza dei dati** transati è la più alta sul mercato: facciamo dell'accuratezza il nostro principale punto di forza!
- Ha **diverse procedure guidate di risoluzione degli errori**, che ti consentono di risolverli in modo veloce sia in autonomia che in **modo automatizzato**, grazie a dei sofisticati algoritmi interni.
- Puoi richiedere **supporto via chat** tutte le volte che vuoi, con tempi di risposta molto rapidi! Ed il team di supporto clienti è **completamente italiano**.
- Con l'abbonamento puoi richiedere i report di tutti gli anni che vuoi, a differenza di altre soluzioni che ti chiedono un pagamento per ciascun anno di reportistica.
- Puoi richiedere **il più competente servizio di contabilità fiscale delle criptovalute che c'è in Italia** (servizio premium).

Dunque, con CryptoBooks sei al sicuro ed in regola al 100% con il Fisco?

Absolutamente sì: CryptoBooks è **la soluzione cui già migliaia di clienti in Italia si sono rivolti per dormire sonni tranquilli con il Fisco**. Puoi utilizzare il software in autonomia o rivolgerti al nostro team di esperti, in ogni caso non correrai più rischi e sarai perfettamente conforme alla più recente legge fiscale italiana sulle criptovalute. Avrai anche tutti i documenti per fronteggiare qualsiasi eventuale accertamento fiscale!

Infine, grazie agli strumenti di **portfolio tracking e ottimizzazione fiscale**, potrai controllare i tuoi investimenti e al contempo abbattere notevolmente il tuo carico fiscale crypto.

La notizia migliore, però, arriva adesso:

puoi **provare CryptoBooks per 7 giorni gratuitamente!**

The image displays several overlapping screenshots of the CryptoBooks software interface. The primary screenshot in the center is a 'Capital gain report' for the period from 01/01/2020 to 31/12/2020. It lists transactions for Bitcoin (BTC) and Euro (EUR), showing the amount in BTC, the converted amount in EUR, and the resulting capital gain or loss. For example, a transaction of 0.2920300393202029203392 BTC is converted to € 35,588.03, resulting in a capital gain of +5,000.00 €. The report also includes a 'Conessioni' section listing Kraken trading accounts and a 'Nota integrativa' section with account details. Other screenshots show a 'Stock report' for Crypto with a total value of € 15,198.98 and a 'Nota integrativa' section with account details. The interface is clean and professional, with a dark theme.

Parte 2

I PRINCIPALI CASI D'USO

La tassazione dei redditi e delle plusvalenze da crypto

Specifichiamo subito cosa vuol dire **“redditi crypto”** e cosa intendiamo anche per “tasse”. Per tasse, innanzitutto, **sarebbe più tecnicamente corretto parlare** - almeno in questa sede - **di “imposte”**, ma useremo anche il termine “tasse” per estensione, sebbene in modo più a-tecnico, a fini puramente didattici e di semplificazione.

Un “reddito crypto” è un **reddito che proviene dall'utilizzo, o in certi casi anche dalla semplice detenzione, di criptovalute** - o meglio, di “cripto-attività”. In questa sede si intende reddito qualora una determinata somma investita in criptovalute guadagni valore, che sia in euro o, come vedremo, anche in valuta digitale.

Questa interpretazione segue la lettera dell'art. 1, comma 126, lett. a), della c.d. **“Legge Crypto 2023”**, ovvero la legge 197/2022. Il comma in questione recita che la tassazione è applicata a:

“(…) le plusvalenze e gli altri proventi realizzati mediante rimborso o cessione a titolo oneroso, permuta o detenzione di cripto-attività, comunque denominate (…)”.

► Tasse Crypto 2024: l'imposta del 26%

Una delle novità più significative introdotte dalla legge di bilancio, innanzitutto, è una generica **imposta del 26% sui redditi generati dalle criptovalute**. Anche prima l'imposta sui redditi crypto era pari al 26%, ma si applicava solo in determinati casi. Ora, invece, l'imposta si applica su qualunque cripto-attività, laddove nell'anno fiscale in esame la plusvalenza generata sia pari ad almeno 2.000€.

Quando c'è cash-out di valuta digitale

Questa imposta, dunque, si applica in tutti i casi in cui vi è “cash-out”. Il cash-out è il c.d. “evento impositivo”, che determina il sorgere dell’obbligazione tributaria - vale a dire l’obbligo di versare l’imposta sull’eventuale guadagno realizzato con quell’evento. Abbiamo cash-out nei seguenti casi:

- **Conversione di crypto-attività con valuta fiat:** quando si acquista valuta fiat con crypto, oppure (ad es.) si vende un NFT direttamente in cambio di valuta fiat, si dice che c’è “cash-out” e si dovrà versare, se c’è stato un guadagno, l’imposta sostitutiva del 26% sulla somma guadagnata.
- **Swap tra criptovalute e “E-money token”:** alcune stablecoin sono considerate E-money token (“EMT”). In questi casi, se si fa swap tra una crypto detenuta e tale stablecoin, si ha cash-out e si dovranno versare le imposte.
- **Acquisto di beni o servizi con crypto:** anche in questo caso per legge si ha cash-out. Attenzione: questa regola vale ovviamente anche se l’acquisto del bene o del servizio è effettuato tramite una “carta crypto” come quella fornita da Binance.
- **Quando si scambiano due crypto-attività aventi “funzioni e caratteristiche diverse”:** vale a dire che rientrano in categorie differenti, come evidenziato dall’Agenzia delle Entrate nella suddetta circolare di ottobre 2023. Si tratta delle tipologie di crypto-attività che abbiamo visto nel capitolo “La nuova categoria delle crypto-attività”.

In tutti questi casi, dunque, sugli eventuali guadagni si applicherà l’imposta sostitutiva del 26%.



Il valore su cui si applicano le tasse sulle criptovalute

Il valore su cui si applica l'imposta sostitutiva del 26% **varia a seconda dei casi**.

Facciamo qualche esempio:

- nel caso di trading, la tassa del 26% si applica sulla differenza tra il valore di vendita ed il valore di acquisto determinato tramite il metodo LIFO;
- per i rewards da staking si tassa l'intero valore, calcolato al momento della percezione del reward;
- nel caso di donazione crypto, l'imposta si calcola sulla differenza tra il valore di vendita ed il valore di acquisto del donante.

Quest'ultimo caso riguarda anche gli airdrop; per essi il prezzo del donante - che di regola è anche l'emittente del token - è pari a zero.

► Cos'è il metodo LIFO applicato alle tasse crypto

Il metodo LIFO (Last In, First Out) è la metodologia di calcolo del valore delle criptovalute in Italia. Richiede di **considerare venduto l'ultimo token tra quelli comprati** (della medesima tipologia). Questo metodo è stato confermato dall'Agenzia delle Entrate nella sua circolare di ottobre 2023. Un punto importante da sottolineare è che, in base al comma 126, lett. b), dell'articolo 1 della legge 197/2022, per le transazioni di cash-out in crypto, **se non si riesce a trovare il corretto prezzo di carico, questo è considerato pari a 0**. Questo implica che in alcuni casi si potrebbe finire per pagare un'imposta maggiore rispetto al reale guadagno ottenuto.



► La soglia dei 2.000€ per le tasse sulle crypto

La norma prosegue, poi, specificando che **tali guadagni non devono essere inferiori a 2.000€** nel periodo d'imposta. L'Agenzia delle Entrate, in circolari e comunicazioni successive, dopo aver creato un po' di confusione ha specificato che **si tratta di una soglia** e non di una franchigia.

Questo significa che tutti i guadagni, complessivamente considerati, da crypto-attività durante un determinato periodo d'imposta devono essere pari ad almeno 2.000€ perché ci sia un'imposta da pagare. E che **l'imposta va però applicata all'intero guadagno**, e non solo - come sarebbe stato nell'ipotesi della franchigia - alla somma eccedente i 2.000€.

La compensazione delle plusvalenze con le minusvalenze crypto

Le minusvalenze sono le **perdite di capitale**. Qualora tali minusvalenze fossero realizzate con cripto-attività, la legge, molto chiaramente, indica che queste possono compensare le plusvalenze, cioè i capital gain, sempre realizzati con cripto-attività. È necessario, tuttavia, che anche queste perdite, così come i guadagni, vengano **realizzati a tutti gli effetti con un cash-out** - vedremo tra poco quando avviene.

Questo è un punto importante: si possono compensare tra loro solo minusvalenze e plusvalenze da cripto-attività! Infatti, si tratta di un tipo di asset "a sé stante" non compensabile con guadagni o perdite da altri tipi di asset.

Le minusvalenze possono essere, inoltre, **portate in compensazione nei 4 anni successivi** a quello in cui si sono realizzate.

 Un **chiarimento doveroso**: se una plusvalenza riguarda, ad esempio, una posizione in bitcoin su un certo wallet, essa può benissimo essere compensata con una minusvalenza su una posizione in Ether detenuti su un differente wallet; così come sulle perdite sofferte su un exchange centralizzato o decentralizzato. In altre parole, **si possono compensare tra loro tutte le cripto-attività, anche afferenti a diversi casi d'uso, diverse criptovalute e diverse piattaforme** (per esempio posso compensare una perdita da trading di crypto con una plusvalenza maturata grazie all'ottenimento di rewards da staking!).

Esempio di minusvalenze da crypto-attività, portate nei successivi 4 anni

Vediamo come si compensano minusvalenze nei successivi 4 anni:

- ▶ Nel 2023 investo 50.000€ in crypto-attività ma le cose vanno diversamente da come previsto e mi ritrovo al 31/12/2023 con un portafoglio crypto di 28.000€, per una minusvalenza pari a 22.000€. Sappiamo che c'è una franchigia di 2.000€, quindi solamente 20.000€ potranno essere portati in compensazione alle plusvalenze.
- ▶ Nel 2024 le cose vanno meglio e realizzo una plusvalenza di 5.000€: anziché pagare l'imposta del 26% su questa cifra, non pago alcuna tassa in quanto ho una perdita consistente (seppur riferibile all'anno prima) con cui compenso questo guadagno.
- ▶ A questo punto, la minusvalenza che posso portare in compensazione nei successivi 3 anni (1 è già passato) sarà pari a 15.000€ (22.000€ - 2.000€ di franchigia - 5.000€ già compensati).
- ▶ Nel 2025 realizzo un altro importante guadagno di 10.000€: avendo ancora una minusvalenza compensabile dal 2023, tuttavia, neanche quest'anno dovrò versare l'imposta sostitutiva del 26% sul capital gain!
- ▶ Nel 2026 riesco ancora ad avere un profitto da crypto-attività, sempre pari a 10.000€. La metà (5.000€) di questa cifra viene compensata con la rimanenza della perdita maturata nel 2023, mentre l'altra metà, non coperta, sarà soggetta al 26% d'imposta. Quindi, quest'anno non avrò abbattuto interamente le tasse, ma avrò comunque pagato la metà di imposte!

La franchigia di 2.000€ per le minusvalenze con le criptovalute

C'è, tuttavia, una regola da tenere a mente: le minusvalenze possono essere portate in detrazione alle plusvalenze, fino al 4° anno successivo, se e solo **se superano la soglia di 2.000€**. Non solo: si tratta, in questo caso, di una **vera e propria franchigia**. Ciò significa che solo la somma che eccede i 2.000€ potrà essere portata in compensazione agli eventuali guadagni.

Ad esempio, se ho sofferto una perdita di 4.000€ potrò utilizzarla per compensare una plusvalenza di 2.000€; ma se avessi un guadagno pari a 3.000€, 2.000€ sarebbero compensati, mentre 1.000€ rimarrebbero non compensati.

► Le tasse crypto prima e dopo la c.d. “Legge Crypto” del 2023

Concludiamo questo capitolo tornando sul tema del regime fiscale “ante” Legge Crypto e post Legge Crypto.

Prima della Legge di Bilancio 2023 (legge 197/2022), la tassazione delle criptovalute era meno definita e variava a seconda del tipo di reddito generato. Ad esempio, i **redditi da staking venivano inseriti nel quadro RL**, mentre **oggi**, con l’entrata in vigore della nuova normativa, tutti i redditi da crypto devono essere dichiarati **nel quadro RT**. Questa modifica semplifica il processo di dichiarazione fiscale, rendendo più chiaro dove inserire i vari tipi di guadagni derivanti dalle criptovalute.

Fino al 2022, infatti, talune attività che oggi vengono considerate crypto-attività (ad es. i rewards da staking o i token ricevuti come airdrop) andavano inserite nel quadro RL. Il quadro RL è usualmente destinato agli “altri redditi” o a redditi derivanti da fattispecie specifiche; mentre il quadro RT afferisce, generalmente, ai redditi da capitale. Per quei medesimi redditi, tuttavia, le cose sono cambiate con la Legge Crypto, in quanto vanno attualmente inseriti sempre e comunque nel quadro RT.

Ancora oggi, se devi dichiarare dei redditi crypto ottenuti prima del 2023 dovrai rifarti alle regole vigenti prima che entrasse in vigore la Legge di Bilancio 2023, detta anche “Legge Crypto”.

Ora vedremo più nel dettaglio quali norme fiscali si applicano ad uno dei casi più noti e comuni di crypto-attività: lo staking.



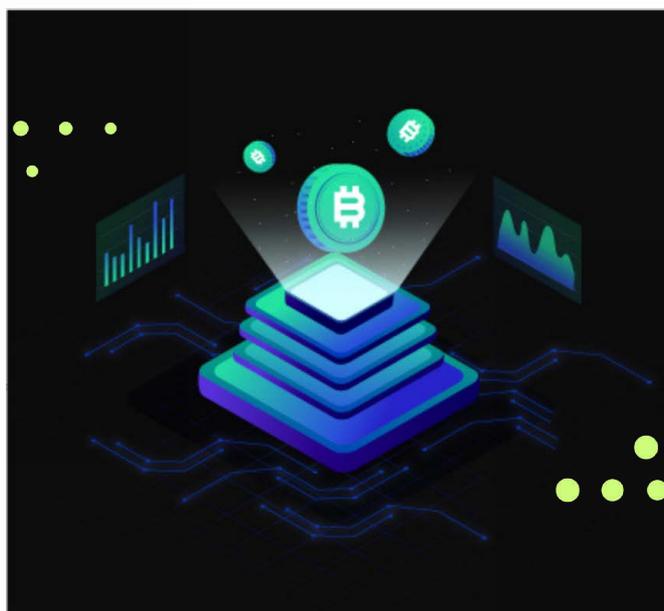
La tassazione dei rewards da staking e del capitale investito

La tassazione dello staking delle criptovalute è un tema di grande interesse per gli investitori e gli appassionati di criptovalute. Con il crescente utilizzo delle criptovalute e l'evoluzione delle normative fiscali, è fondamentale comprendere come vengono tassati i guadagni derivanti dallo staking. In questo capitolo, esamineremo il regime fiscale vigente fino al 2022 e le principali novità introdotte a partire dal 2023.

► Cos'è lo staking?

Lo staking vero e proprio

Prima di addentrarci nei dettagli fiscali, è utile fare un breve riepilogo su cosa sia lo staking. Lo staking è il processo mediante il quale i possessori di criptovalute possono partecipare alla validazione delle transazioni di una blockchain proof-of-stake (PoS) e guadagnare ricompense in cambio. Questo avviene bloccando una certa quantità di criptovalute in un portafoglio digitale, contribuendo così alla sicurezza e al funzionamento della rete.



Lo staking sugli exchange

Molte piattaforme, come Binance e Coinbase ma anche tantissime altre, offrono servizi denominati di “staking”, per l'appunto, che funzionano in modo molto simile allo staking vero e proprio effettuato su blockchain proof-of-stake. In questi casi, tuttavia, la maggior parte delle volte non si tratta di staking vero e proprio. Infatti, si tratta più propriamente di una rendita ricevuta al prestito di proprie criptovalute all'exchange. È un concetto decisamente più vicino al c.d. “Earning”.

Discorso simile per quanto riguarda lo staking promosso da alcuni progetti che richiedono il blocco di un certo token - di norma il medesimo token del progetto stesso - e, in cambio, al termine del periodo di vincolo o anche durante questo forniscono rewards su base regolare.

Anche in questi casi di staking “finto” le regole seguenti si applicheranno, senza che sia distinguibile una casistica dall'altra.



► Tassazione dello staking secondo la legge italiana

Vale la pena ricordare che fino al 2022 la tassazione delle criptovalute, incluso lo staking, in Italia era caratterizzata da una certa incertezza, in quanto non esisteva una normativa specifica per le criptovalute e, come visto, si applicavano le norme generali sulla tassazione dei redditi di capitale e dei redditi diversi.

In Italia, la **Legge di Bilancio 2023 (legge 197/2022)**, in vigore dal 1° gennaio 2023, ha apportato importanti modifiche in materia di criptovalute. In particolare, ha introdotto un regime fiscale dedicato, con definizioni e classificazioni specifiche e delle sezioni specifiche nella dichiarazione dei redditi dove indicare le criptovalute e gli eventuali guadagni. L'Agenzia delle Entrate ha specificato ulteriormente quanto previsto dalle (striminzite) norme sulle crypto contenute nella legge di bilancio.

L'Agenzia delle Entrate ha poi ulteriormente ed espressamente chiarito che **lo staking è una delle “cripto-attività” di cui parla la legge 197/2022.**

Cosa dice la “legge crypto” del 2023 sullo staking

La legge italiana 197/2022, detta anche “Legge Crypto” all’art 1, comma 126, lett. b), afferma che:

“I proventi derivanti dalla detenzione di cripto-attività percepiti nel periodo di imposta sono assoggettati a tassazione senza alcuna deduzione.”

Cosa significa questa norma? Innanzitutto, è chiaro che la fattispecie, anche se su alcuni aspetti in modo un po’ ambiguo, si riferisca allo staking di criptovalute e voglia regolarne la relativa tassazione.

Chiariamo subito un punto: sebbene secondo alcuni il capitale messo in staking non sia effettivamente “detenuto” a tutti gli effetti, secondo l’Agenzia delle Entrate non fa alcuna differenza.

Quando vengono tassati i rewards da staking?

La legge fiscale attualmente vigente dice che **i proventi (si intende, i rewards) da staking sono tassati al momento della percezione**. Questo significa che il reward viene tassato considerando il valore di mercato nel momento in cui viene percepito dall’utente, quindi quando entra nel suo wallet.

► Quante tasse si pagano sui rewards da staking?

La prima cosa da specificare è che **l'imposta va calcolata sull'intero ammontare del rewards**. Infatti, il rewards si considera acquisito a “costo zero”, quindi la tassa si paga sull'intero valore di mercato del token ricevuto, al momento della percezione.

Quale imposta si applica ai rewards da staking? E dove vanno dichiarati?

La risposta dipende dall'anno in cui hai percepito i proventi dello staking.

- **Fino al 2022** i rewards da staking dovevano essere inclusi nel **Quadro RL** e, dunque, erano tassati **in base agli scaglioni IRPEF** e considerando tutti i redditi percepiti nell'anno fiscale.
- **Dal 2023 in avanti**, i rewards da staking devono essere inseriti nel **Quadro RT**. Il loro valore al momento della percezione dovrà essere sommato alla cifra del rigo RT31 “Totale dei corrispettivi”. Invece, nulla andrà aggiunto al valore presente nel rigo RT32 “Totale dei costi o dei valori di acquisto” perché, come si diceva, il token ottenuto mediante staking viene acquisito a costo 0. Quindi, dal 2023 in avanti i rewards da staking sono **tassati sul loro intero valore al 26%**.

L'impossibilità di dedurre alcunché dai rewards da staking

La Legge Crypto nell'inciso riportato poco sopra e dedicato ai “proventi da detenzione di cripto-attività” specifica ulteriormente che la tassazione sullo staking deve essere calcolata senza “alcuna deduzione”, vale a dire senza la possibilità di diminuire l'imposta dovuta in alcun modo.

Ci si è chiesto da più parti, infatti, se il capitale messo in staking - in qualche modo “a rischio” per il solo fatto di essere in stake, oltreché per la naturale oscillazione del valore del token, e considerato altresì che non lo si sta propriamente “detenendo” possa essere dedotto dalla cifra ottenuta come reward. La risposta è negativa: il reward entra “a costo 0”, come abbiamo già visto.

Stesso discorso per quanto riguarda eventuali commissioni (o “fee”) pagate al momento della ricezione dei rewards da staking: di queste parla espressamente l'Agenzia delle Entrate nella sua circolare del 27 ottobre, dove afferma espressamente che eventuali somme trattenute dal fornitore di servizi di staking presso cui si opera lo staking non possono essere dedotte dal valore ottenuto dal reward.

Questa regola deve dunque considerarsi applicata anche al caso di costi sostenuti in qualsiasi caso sostenuti per effettuare lo staking.

► Cosa succede ai token ottenuti con lo staking e già tassati?

Potresti chiederti, a questo punto, se, una volta pagata l'imposta dovuta sui rewards da staking tu sia a posto.

Ebbene, non è finita qui. Infatti, **se vendi il token ottenuto come reward da staking e realizzi una plusvalenza, dovrai pagare un'ulteriore imposta**, ma in questo caso limitata al valore della plusvalenza realizzata.

Te lo spiego meglio con un esempio:

- ▶ Metti 100 ether in stake su Ethereum in proof-of-stake.
- ▶ Validando un nuovo blocco della rete ottieni un reward pari ad 1 ether, che vale in quel momento 3.000€ → nasce l'obbligo impositivo di pagare l'imposta sull'intero valore di quel singolo ether ottenuto, cioè 3.000€. Nel 2023, la cifra è pari al 26%, quindi 780€.
- ▶ Dopo qualche tempo, vendo quel singolo ether a 4.000€: in quel momento nasce un secondo obbligo impositivo sulla plusvalenza realizzata. Questa è pari a $4.000€ - 3.000€ = 1.000€$, quindi dovrò versare ulteriori 260€ di imposta.

Attenzione però: se il token dovesse perdere valore potrai cederlo (magari per USDC, che dal 1° luglio è considerato E-money token) e generare una minusvalenza che potrai compensare con altre plusvalenze, anche negli anni successivi - se pari o superiori a 2.000€.

► La rendicontazione fiscale dei rewards da staking

Un fattore che complica le cose e di molto è la rendicontazione fiscale dello staking che prevede:

1. Distinzione tra "quota capitale" (l'ammontare di crypto messe in staking) e i rewards ottenuti.
2. Utilizzo del metodo LIFO (Last In First Out) per quanto riguarda il calcolo delle plusvalenze al momento della vendita dei token.

Cosa significa tutto questo?

- Innanzitutto, i token messi in "quota capitale", anche se detenuti nel medesimo wallet e quindi apparentemente indistinguibili dai rewards ottenuti e "incamerati" in quel wallet, devono essere distinti dai proventi da staking poiché avranno un prezzo di carico specifico. I rewards, come già visto, hanno invece "prezzo di carico 0".

- Quando si vende quel token, si applica il LIFO che impone di considerare come venduto l'ultimo token acquisito.

Tenuto conto di quanto appena esposto si possono anche elaborare delle strategie di risparmio fiscale che consentono di risparmiare molte tasse! Inoltre, l'utilizzo di un software come CryptoBooks è altamente consigliabile per non rischiare di pagare imposte in modo errato o non conforme alla legge.

Considerazioni finali

La tassazione dello staking delle criptovalute è un aspetto cruciale per chi investe in questo settore. Le nuove normative introdotte a partire dal 2023 rappresentano un passo avanti verso una maggiore chiarezza e certezza fiscale, aiutando i contribuenti a gestire meglio i loro obblighi fiscali, ma la distinzione tra regime antecedente al 2023 e regime "post legge di bilancio" complica sicuramente la vita a chi ha fatto staking per più anni, partendo prima del 2023.

Per gli investitori in criptovalute, è fondamentale rimanere aggiornati sulle normative fiscali vigenti e considerare l'impatto fiscale delle loro operazioni di staking. Una corretta rendicontazione fiscale è essenziale per dichiarare correttamente nel Quadro RW le criptovalute possedute, nonché calcolare correttamente le imposte da versare nel Quadro RT.



STAKING



Parte 3

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI (PER QUEL CHE CONCERNE LE CRIPTOVALUTE)

Guida alla compilazione del quadro RW e W

In questo capitolo esamineremo come compilare il quadro RW rigo per rigo, illustrando anche il nuovo quadro W del modello 730. Vedremo le istruzioni per la compilazione, le scadenze per l'invio all'Agenzia delle Entrate e il pagamento dell'imposta sul valore delle cripto-attività (IC). Discuteremo anche le conseguenze del mancato invio del quadro RW e del mancato pagamento delle imposte. Questo argomento richiede attenzione per essere sicuri di rispettare tutte le normative fiscali ed evitare sanzioni.

► Cos'è il quadro RW e chi deve compilarlo?

Se sei possessore di criptovalute e residente fiscale in Italia, la legge è chiara: esistono obblighi dichiarativi e impositivi. Ogni contribuente deve dichiarare nel quadro RW (e nel quadro W quest'anno se si procede con il modello 730) l'importo del proprio portafoglio di criptovalute al 31 dicembre dell'anno fiscale precedente. Questo obbligo è stato istituito per il monitoraggio fiscale, permettendo una "fotografia" del portafoglio e del patrimonio in criptovalute. Ciò aiuta a evitare problemi futuri, come quelli relativi all'antiriciclaggio, in caso di cash out da un exchange su un conto corrente.

Obblighi dichiarativi e impositivi

Gli obblighi dichiarativi riguardano il monitoraggio fiscale, mentre gli obblighi impositivi riguardano il pagamento delle imposte sui redditi derivanti dalle criptovalute. In particolare, ricordiamo che l'obbligo impositivo collegato al quadro RW è inerente:

l'imposta sul valore delle cripto-attività (IC): da quest'anno, come sai, si deve pagare un'imposta patrimoniale dello 0,2% sul valore delle criptovalute possedute al 31 dicembre (oppure al momento dell'alienazione) dell'anno precedente. Questa imposta si applica proporzionalmente ai giorni di possesso delle criptovalute durante l'anno.

Documentazione e accuratezza

È fondamentale avere una documentazione accurata e certa delle criptovalute possedute, basata su report delle piattaforme o blockchain utilizzate. In mancanza di documentazione certa, tutti i prezzi di carico devono essere considerati pari a zero, il che potrebbe comportare il pagamento di imposte molto più consistenti del dovuto.

Chi deve dichiarare e cosa dichiarare

In Italia, anche se un contribuente possiede solo un euro in criptovalute, è obbligato a dichiararlo nel quadro RW. Non esiste un limite minimo che esenti dalla dichiarazione. Le criptovalute vanno sempre dichiarate, indipendentemente dal fatto che si effettuino plusvalenze o meno. La dichiarazione va effettuata nel quadro RW o quadro W del modello 730, compilando un rigo per ogni crypto-attività detenuta su ogni wallet con chiave privata o conto digitale presso un exchange centralizzato.

Esenzioni e sanzioni

Non è necessario dichiarare le criptovalute smarrite (con documentazione che attesti la perdita delle chiavi private) o oggetto di furto. In caso di mancata dichiarazione, è prevista una sanzione che va dal 3 al 15% sul valore non dichiarato, applicabile in caso di ritardi o omissioni. Se, tuttavia, si procede alla dichiarazione tardivamente ma entro 90 giorni dalla scadenza, la sanzione è pari a 258€ in quota fissa, riducibile inoltre in forza del ravvedimento operoso.

Novità 2024

Dal 2024, con riferimento alla tassazione del 2023, entra in vigore l'IC, l'imposta sul valore delle crypto-attività. Questa imposta patrimoniale è pari allo 0,2% del valore del portafoglio di criptovalute al 31 dicembre dell'anno precedente oppure al giorno e al valore della completa alienazione, e deve essere calcolata proporzionalmente ai giorni di possesso delle criptovalute.

Esempio: se si possiede un bitcoin in un wallet per 180 giorni su 365, l'imposta sarà calcolata sulla base di quei 180 giorni.

Seguendo queste linee guida, è possibile evitare sanzioni e assicurarsi di rispettare tutti gli obblighi fiscali legati alle criptovalute.

The image shows a portion of the Italian tax form 'Quadro RW' for the year 2023. The form is titled 'REDDITI QUADRO RW - Investimenti all'estero e/o attività estere di natura finanziaria - monitoraggio IVIE / IVAFE / Imposta crypto-attività'. It features a grid with columns for 'Codice', 'Tipo', 'Codice indicazione bene', 'Codice Stato estero', 'Giorno di possesso', 'Criterio alienazione', 'Valore iniziale', and 'Valore finale'. Below this grid are sections for 'RW1' through 'RW5', each with sub-sections for 'IVAFE' and 'IVIE'. The bottom of the form includes summary rows for 'IVAFE', 'IVIE', and 'Imposta crypto-attività', with columns for 'Totale imposte dovute', 'Esercizio del lavoratore prevalente', 'Esercizio del lavoratore prevalente', 'Esercizio complessivo Mod. 726', 'Accenti versati', 'Imposte a debito', and 'Imposte a credito'. The form is partially filled with zeros and some small numbers.

► **Come si compila il quadro RW - Tutti i righe e le colonne, uno ad uno**

Innanzitutto, è importante ribadire che il quadro RW deve essere compilato per ogni crypto e per ogni fonte, ossia per ogni wallet o conto digitale, con un rigo separato. Nel modello telematico e in quello cartaceo, sono già presenti cinque righe iniziali di default (RW1, RW2, RW3, RW4, RW5) che rappresentano cinque fonti diverse. Ogni riga ha le stesse colonne da 1 a 34, come se l'Agenzia delle Entrate ci mettesse a disposizione cinque righe di base.

Se si possiedono più di cinque cripto-attività su wallet o conti digitali, sarà necessario duplicare il quadro RW. Nel caso di invio telematico, si possono aggiungere nuovi "moduli" per poter compilare ulteriori righe.

Compilazione delle righe

Quando si compilano più di cinque righe, l'intero modulo RW deve essere duplicato. Ogni fonte, che sia un wallet o un conto digitale, deve essere dichiarato in un rigo separato; e così, ogni crypto all'interno di ogni fonte. Esiste tuttavia una regola che permette di accorpate fonti omogenee, come ad esempio due wallet che vengono utilizzati in modo continuativo per lo stesso importo. Tuttavia, per essere precisi e rispettare le indicazioni dell'Agenzia delle Entrate, è consigliabile compilare un rigo per ogni cripto-attività presente in ogni fonte.

Recupero dei dati

I dati per la compilazione del quadro RW possono essere recuperati da piattaforme come CryptoBooks, che forniscono un report precompilato ed un report delle giacenze. Questo report suddivide i dati per tipologia di crypto e per tipologia di fonte (wallet o exchange). Le informazioni possono essere raccolte tramite la lettura delle transazioni sulla blockchain o tramite dati in formato CSV o API forniti dagli exchange.

Compilazione delle colonne da 1 a 8

Vediamo ora come compilare ciascun campo del quadro RW:

- **Colonna 1** (Codice titolo di possesso): inserire il codice che indica a che titolo si possiedono le cripto-attività. I codici vanno da 1 a 4, con il valore 1 (proprietario) che sarà il più comune. Gli altri codici riguardano usufrutto (2), nuda proprietà (3) e altre situazioni più rare (4), come altro diritto reale, beneficiario di trust e così via.
- **Colonna 2** (Codice del soggetto): indicare il codice 1 se il contribuente è delegato al prelievo o alla movimentazione delle cripto, oppure il codice 2 se è il titolare effettivo. Anche qui, il valore 2 sarà il più comune.
- **Colonna 3** (Codice di individuazione del bene): per le cripto-attività, il codice da inserire è 21.
- **Colonna 4** (Codice stato estero): per le cripto-attività, questa colonna non deve essere compilata.
- **Colonna 5** (Quota di possesso): indicare la percentuale di possesso delle cripto-attività. Se si è gli unici proprietari, si inserirà 100. In caso di comproprietà, ad esempio coniugio in comunione dei beni, si dividerà la quota (ad esempio, 50 e 50).
- **Colonna 6**: va inserito il codice corrispondente al criterio di determinazione del valore delle cripto-attività.

The image shows a portion of the Italian tax form 'Quadro RW' for the 2023 tax year. The header includes the logo for 'PERSONE FISICHE 2024' (Individuals 2024) and 'geniale entrate' (genius income). The title of the section is 'REDDITI QUADRO RW - Investimenti all'estero e/o attività estere di natura finanziaria - monitoraggio IVIE / IVAFE / Imposta cripto-attività'. Below the title is a table with 8 columns: 'Codice titolo possesso', 'Tipo contribuente', 'Codice individuazione bene', 'Codice Stato estero', 'Quota di possesso', 'Criterio determ. valore', 'Valore iniziale', and 'Valore finale'. The first two columns have dropdown menus, and the last two have input fields with a '00' placeholder.

I possibili codici sono:

- Valore di mercato (codice 1), determinato da un exchange o da un sito che pubblica i prezzi medi di mercato delle crypto. Se presente, è quello che va inserito.
- Valore di acquisto (codice 4) - se mancante il valore di cui al punto sopra.
- Valore dichiarato nella dichiarazione di successione o in altri atti (codice 6), ipotesi che si applica, per l'appunto, nel caso di successione.

Nella maggior parte dei casi, si utilizzerà il codice 1, poiché il valore di mercato è il criterio più comune. Gli altri codici sono meno frequenti ma comunque validi.

- **Colonna 7:** controvalore in Euro al 1° gennaio.

Nella colonna 7 va inserito il controvalore in euro delle crypto al 1° gennaio dell'anno fiscale. Questo dato può essere facilmente ottenuto tramite il report precompilato del quadro RW fornito da CryptoBooks. In alternativa in caso di cash-in (ovvero di ingresso in acquisto nel mercato crypto) effettuato dopo il 1 Gennaio andrà inserito il primo valore disponibile che si riferisce al primo acquisto effettuato durante l'anno.

- **Colonna 8:** valore Finale al 31 dicembre

Nella colonna 8 va inserito il valore finale del portafoglio cripto al 31 dicembre dell'anno fiscale precedente. Anche questo valore può essere ottenuto dal report precompilato di CryptoBooks. Anche in questo caso qualora il cash-out completo (ovvero la vendita di tutte le crypto-attività presenti in un wallet o conto digitale) avvenga prima del 31 Dicembre andrà inserito il valore di mercato alla data di alienazione.

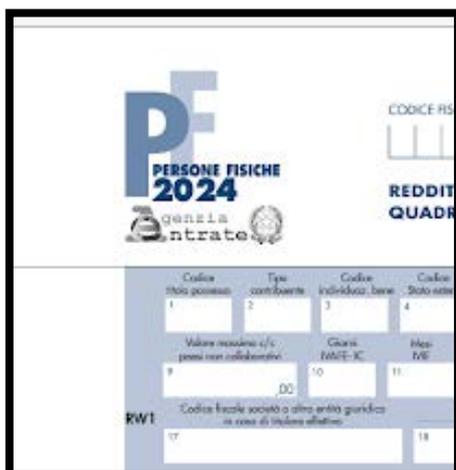
Valori Iniziali e Finali del quadro RW: come ricavarli

È importante tenere conto dei movimenti di cassa (cash-in) durante l'anno per rappresentare accuratamente il valore iniziale e finale del portafoglio. Per esempio, se al 1° gennaio si possiedono 3 ETH per un valore di 10.000 euro, e durante l'anno si effettuano ulteriori acquisti, questi devono essere considerati nel valore iniziale per evitare di sembrare che si sia realizzato un incremento del 100% senza nuovi investimenti. In questo modo, si ottiene una rappresentazione più accurata del portafoglio.

Torniamo ora alla compilazione dei vari righe e colonne.

Compilazione del Quadro W o RW 2024: colonne da 9 a 11

- **Colonna 9:** Non Compilata. La colonna 9 non deve essere compilata per le crypto-attività.
- **Colonna 10:** Numero di Giorni. Nella colonna 10 va inserito il numero di giorni durante i quali si sono possedute le crypto-attività nel portafoglio specifico. Questo dato è necessario per calcolare correttamente l'imposta patrimoniale basata sulla giacenza media. Le piattaforme come CryptoBooks possono fornire il numero esatto di giorni in cui le crypto sono state detenute.



Assicuratevi che il numero di giorni sia compreso tra 1 e 365, poiché l'imposta deve essere ponderata sulla media di giacenza effettiva dei giorni.

- **Colonna 11:** la colonna 11 va lasciata vuota, in quanto riguarda i mesi, mentre per le crypto-attività si inserisce solo il numero di giorni nella colonna 10.

Imposta di Bollo pagata dall'Exchange

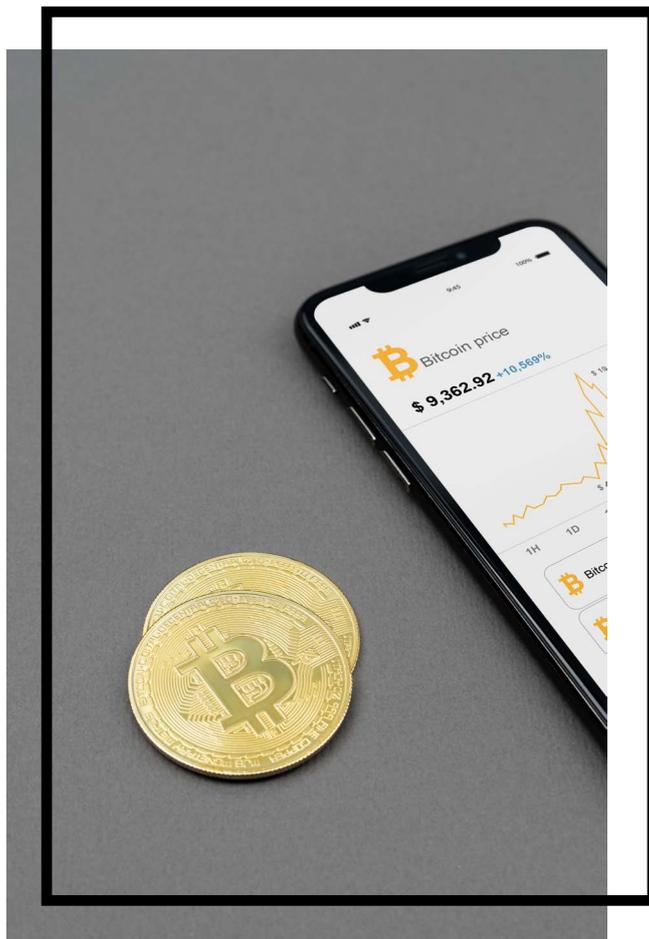
Una recente novità riguarda la possibilità che alcuni exchange paghino per conto del contribuente l'imposta di bollo, diversa dall'imposta IC (Imposta sul Valore delle crypto-attività), ma comunque pari allo 0,2%. Se vi trovate a dover compilare il quadro RW per uno di questi exchange, è necessario seguire i seguenti passaggi: compilare i campi principali, inserendo i dati nei campi 1, 2, 3, 7, e 8 come spiegato nei capitoli precedenti.

È bene precisare che secondo una certa interpretazione, è possibile che vi sia esenzione dall'obbligo di monitoraggio fiscale - e quindi dall'obbligo di compilazione del quadro W/RW - qualora per quelle crypto-attività sia già stato adempiuto l'obbligo di versamento dell'imposta di bollo dall'exchange sul quale sono detenute; tale impostazione sembra essere stata altresì sposata dall'Agenzia delle Entrate in un passaggio tuttavia poco chiaro, che recita testualmente:

“Tuttavia, si ritiene che anche le crypto-attività possano rientrare nelle previsioni di esonero dal monitoraggio fiscale di cui al comma 3 dell'articolo 4 del decreto legge n. 167 del 1990, il quale stabilisce che gli obblighi di indicazione nella dichiarazione dei redditi non sussistono per le attività finanziarie e 73 patrimoniali affidate in gestione o in amministrazione agli intermediari residenti e per i contratti comunque conclusi attraverso il loro intervento, qualora i flussi finanziari e i redditi derivanti da tali attività e contratti siano stati assoggettati a ritenuta o imposta sostitutiva dagli intermediari stessi.”

Si parla espressamente di “imposta sostitutiva”, non esplicitamente di “imposta di bollo” come sarebbe lecito aspettarsi; l’imposta di bollo è, effettivamente, un’imposta sostitutiva, ma in questo capoverso l’Agenzia delle Entrate potrebbe aver inteso più restrittivamente l’imposta sostitutiva del 26% sulle plusvalenze.

Nel dubbio, il consiglio del team di CryptoBooks è quello di indicare nel quadro W/RW in ogni caso le criptovalute detenute su un wallet per cui ci sia stato il pagamento di un’imposta di bollo da parte dell’intermediario e, al contempo, barrare la colonna 16 (v. più avanti) che specifica la non applicabilità dell’imposta sul valore delle crypto-attività. In tal modo, si è eventualmente adempiuto un obbligo più specifico di monitoraggio fiscale senza comunque aver indicato una IC più alta, tutelandosi al meglio dinnanzi a qualunque futuro accertamento o pretesa dell’Autorità Fiscale.



Compilazione dei campi del Quadro W o RW 2024: colonne da 12 a 29

- **Campo 12:** in questa colonna bisogna poi riportare il credito d'imposta pari al valore dell'imposta patrimoniale versata nello Stato in cui è situata la crypto attività. L'importo indicato in questa colonna non può comunque essere superiore all'ammontare dell'imposta sul valore delle crypto-attività.

È fondamentale inserire correttamente questo valore per evitare di pagare due volte la stessa imposta. Il campo 12 permette di ricalibrare l'importo ai fini del monitoraggio fiscale.

- **Campo 13:** lasciare vuoto quando si dichiarano crypto-attività.
- **Campo 14:** qui deve essere indicato un codice per indicare la compilazione di uno o più **quadri reddituali conseguenti al cespite indicato oggetto di monitoraggio**, oppure se il bene è infruttifero. In breve:
 - se la tua fonte ha generato soltanto redditi da inserire nel quadro RL, troverai il **codice 1** (escludiamo il caso delle crypto-attività dal 2023, visto che in nessun caso eventualità redditi da esse generati vanno inseriti nel quadro RL);
 - se la tua fonte ha generato soltanto plusvalenze da inserire nel quadro RT, troverai il **codice 3**;
 - se hai generato sia plusvalenze (da inserire nel quadro RT) che redditi (da inserire nel quadro RL), troverai il **codice 4**.
 - Se quella fonte non ha generato plusvalenze né redditi, invece, troverai il **codice 5**.
- **Colonna 15:** inserisci la percentuale di partecipazione nella società o entità giuridica, nel caso in cui il contribuente sia una società.
- **Colonna 16:** questa è una colonna che si può solamente barrare. Bisogna agire in questo modo:
 - **si dovrà barrare la colonna 16** se in questo rigo si sono inseriti i valori degli exchange che hanno effettuato il pagamento dell'imposta di bollo per conto del contribuente;
 - **non si dovrà barrare la colonna 16** se questo rigo è stato compilato per un wallet o un conto digitale presso un exchange che non ha effettuato il pagamento dell'imposta di bollo.

- **Colonna 17:** inserisci il codice fiscale o il codice identificativo della società per cui si stanno dichiarando le crypto-attività.
- **Campi successivi:** i campi dal 29 al 32 non devono essere compilati. Si possono ignorare tranquillamente in quanto non rilevanti per la dichiarazione delle crypto-attività.

Calcolo dell'Imposta IC: Colonne 33 e 34

I campi 33 e 34 sono cruciali per il calcolo dell'imposta IC (Imposta sul Valore delle crypto-attività):

- **Colonna 33:** inserisci il valore risultante dalla moltiplicazione dello 0,2% (2 per mille) per il valore dichiarato nel campo 8. Questo rappresenta l'effettivo calcolo dell'imposta IC sul valore delle crypto-attività al 31 dicembre dell'anno fiscale precedente.
- **Colonna 34:** calcola l'IC dovuta sottraendo dal valore in colonna 33 il valore inserito in colonna 12.

In sintesi, dichiara correttamente quanto posseduto al 31 dicembre nel campo 8, inserisci l'imposta IC calcolata nel campo 33, e sottrai dal valore in colonna 33 l'eventuale credito di imposta pagato campo 12 per ottenere l'imposta IC effettiva nel campo 34. Questo processo ti garantisce una rappresentazione accurata delle tue crypto-attività e delle imposte ad esse correlate.

Come si compilano i righi RV6, RV7 e RV8 del quadro W o RW 2024

Per quanto riguarda i righi RW6 e RW7, questi non sono rilevanti per le cripto-attività e possono essere saltati. Il rigo RW8, invece, va compilato seguendo le istruzioni specifiche per il quadro RW.

Come si compila il Quadro RW al rigo RV8

Nel caso delle cripto-attività, i righi RW6 e RW7 non sono rilevanti e possono essere saltati. Passiamo quindi al rigo RW8, che si compila nel modo seguente:

- **Colonna 1:** va inserito il totale dell'imposta dovuta, che è la somma dei valori presenti nei campi 34 delle cinque righe precedenti. In altre parole, sommate tutte le colonne 34 delle righe RW1-RW5.
- **Colonne 2, 3, e 4:** queste colonne sono utilizzate per compensare eventuali eccedenze degli anni precedenti. In particolare:
 - **Colonna 2:** qua vanno inserite le eccedenze di imposta a credito degli anni precedenti.
 - **Colonna 3:** questa colonna viene utilizzata per riportare altre eccedenze o crediti d'imposta.
 - **Colonna 4:** qui si riportano gli acconti versati negli anni precedenti, che saranno sottratti dal totale dell'imposta dovuta.
- **Colonna 5:** dopo aver considerato le compensazioni delle colonne 2, 3 e 4, bisogna inserire nella colonna 5 l'imposta a debito. Questo valore rappresenta l'importo che dovrà essere pagato tramite il modello F24 per l'imposta IC.

In sintesi, il modello RW viene compilato con i dati di tutte le cripto-attività possedute nei vari wallet ed exchange nelle righe RW1-RW5. Il rigo RW8 rappresenta il calcolo finale, includendo le eventuali compensazioni e gli acconti già versati. Il valore finale da pagare, che si trova nella colonna 5 del rigo RW8, è l'importo che andrà indicato nel modello F24 per il pagamento dell'imposta IC.

Questo processo garantisce che tutte le cripto-attività siano correttamente dichiarate e che l'imposta dovuta sia calcolata e pagata in modo accurato, tenendo conto delle possibili eccedenze e degli acconti già versati.

► Come si compila il Quadro W del 730 per le crypto-attività

Il Quadro W del modello 730 è destinato a chi ha solo un reddito da lavoro dipendente. Vediamo come funziona.

Destinatari del Quadro W

Il quadro W del modello 730 deve essere compilato e inviato da chi ha esclusivamente un reddito da lavoro dipendente o da pensione. Questo quadro è stato introdotto per replicare, in larga misura, il quadro RW, ma adattato alle esigenze di chi non ha l'obbligo di presentare quest'ultimo.

Indicazioni dell'Agenzia delle Entrate

Le istruzioni per compilare il quadro W sono analoghe a quelle del quadro RW, come indicato dall'Agenzia delle Entrate: "per ulteriori informazioni relative ai dati da inserire nel presente quadro W si rinvia alle istruzioni concernenti il quadro RW del modello Redditi PF 2024". Pertanto, se hai già familiarità con il quadro RW, troverete il quadro W molto simile.

Compilazione del quadro W

I campi del quadro W corrispondono quasi esattamente a quelli del quadro RW. Le colonne da 1 a 20 nel quadro W replicano fedelmente quelle del quadro RW. Ecco la corrispondenza delle colonne:

- **Colonne 1-20:** identiche a quelle del quadro RW.
Tuttavia, ci sono alcune differenze nelle colonne successive:
- **Colonne 21-34:** questi campi non sono, infatti, presenti nel quadro W. Questa differenza non influisce sul calcolo finale della tassazione IC (Imposta sul Valore delle crypto-attività).

Calcolo dell'imposta nel Quadro W

Il quadro W include cinque righe (da W1 a W5) e una sezione finale chiamata W8, che ha una sola colonna.

Nel quadro RW il calcolo dell'imposta IC include molte colonne. Nel quadro W, invece, il totale dell'imposta IC non viene direttamente riportato; abbiamo solo la colonna 7 che serve ad indicare un'eventuale eccedenza sull'acconto versato l'anno precedente rispetto all'imposta sulle cripto-attività dovuta per l'anno corrente.

Quest'anno (2023), che è il primo in cui si applica l'IC, non può esservi alcun acconto e, dunque, tale colonna andrà lasciata vuota. Il calcolo vero e proprio dell'IC, a quanto ci risulta, viene effettuato direttamente dall'Agenzia delle Entrate sulla base di quanto dichiarato nei righe W1-W5. Questa semplificazione riduce il numero di campi da compilare, ma la logica di calcolo rimane la stessa, sebbene non esplicitata come nel quadro RW.

Supporto da CryptoBooks

Se siete clienti di CryptoBooks, riceverete sia il quadro RW che il quadro W precompilati, con i dati corretti già inseriti in ciascuna colonna e riga del quadro.

In sintesi, il quadro W segue le stesse dinamiche del quadro RW, ma con meno campi da compilare, semplificando così il processo per chi ha solo un reddito da lavoro dipendente (o pensione).



Guida alla compilazione del quadro RT

► Compilare il quadro RT: introduzione

In questo capitolo esamineremo come compilare il quadro RT rigo per rigo, fornendo **istruzioni dettagliate e aggiornate** alle novità del 2024 per la **corretta dichiarazione** delle operazioni su criptovalute nel modello Redditi PF.

Vedremo le **scadenze per l'invio all'Agenzia delle Entrate** e le conseguenze del **mancato invio del quadro RT e del mancato pagamento delle imposte dovute**. È fondamentale prestare attenzione a questo argomento per evitare sanzioni ed essere certi di rispettare le più recenti normative fiscali.

► Cos'è il quadro RT e chi deve compilarlo?

Il **quadro RT** è una sezione del modello **Redditi Persone Fisiche**, destinata alla dichiarazione delle **plusvalenze** e di altri redditi diversi di natura finanziaria. Questo quadro è di particolare importanza per chi ha ottenuto **profitti dalla compravendita di criptovalute**, specificamente nella **“Sezione II-B”**.

Se si utilizza il modello 730 per la dichiarazione dei redditi, **è comunque possibile inviare il quadro RT separatamente**, utilizzando il cosiddetto modello Redditi aggiuntivo. L'Agenzia delle Entrate conferma che per soddisfare gli obblighi fiscali basta compilare il frontespizio del modello Redditi insieme al quadro RT, anche se si è già presentata la dichiarazione dei redditi con il 730.

Prima di approfondire le specifiche del quadro RT, è importante chiarire però gli obblighi dichiarativi e impositivi che riguardano i residenti italiani.

◇ **Obblighi Fiscali per il quadro RT**

Se sei un residente fiscale in Italia e possiedi criptovalute, è essenziale comprendere gli **obblighi dichiarativi e impositivi** previsti dalla legge, che abbiamo già largamente esaminato nei capitoli precedenti. Basta ricordare che ogni contribuente deve dichiarare nel **quadro RT** del Modello Redditi l'importo delle plusvalenze realizzate tramite operazioni su criptovalute nel corso dell'anno fiscale.

◇ **Monitoraggio Fiscale e Obblighi Impositivi**

A differenza del Quadro RW, che serve anche ai fini del monitoraggio fiscale e fa parte anche dei cosiddetti “obblighi dichiarativi”, il **quadro RT** invece riguarda gli **obblighi impositivi**.

Cosa significa ciò? L'obbligo impositivo, come si evince dalla parola stessa, si riferisce all'obbligo di **pagare imposte** su determinati redditi o plusvalenze. Questo si realizza proprio tramite il quadro RT.

◇ **Imposta Sostitutiva sulle Plusvalenze**

Per quanto riguarda gli obblighi impositivi, nel quadro RT devono essere dichiarate le plusvalenze derivanti dalla cessione a titolo oneroso di criptovalute, tramite la cosiddetta **imposta sostitutiva sulle plusvalenze**.

Le criptovalute, infatti, sono soggette ad un'**imposta sostitutiva del 26%**. Questa imposta si applica quando si vende una criptovaluta a un prezzo superiore a quello di acquisto, generando un **surplus economico e finanziario**.

◇ Cessione a pronti e cessione a termine

È bene sottolineare che **tutte le norme sulle crypto-attività riguardano esclusivamente le compravendite che avvengono mediante la c.d. “cessione a pronti”**. La cessione a pronti si ha qualora il bene acquistato - nel nostro caso delle crypto-attività - si ottenga immediatamente al pagamento del prezzo, o comunque in un lasso di tempo brevissimo. In contrapposizione troviamo invece la cessione a termine, che si ha qualora si determini già adesso il pagamento e relativo prezzo di una crypto ma la consegna effettiva avverrà dopo un certo periodo, che può essere di settimane, mesi o persino anni. È il caso tipico dei contratti futures: per questo tipo di compravendite non si applica la normativa sulle crypto-attività ma quella prevista per gli strumenti finanziari a termine.

◇ Chi Deve Dichiarare nel Quadro RT

Tutti i **contribuenti residenti in Italia che hanno realizzato almeno 2.000€ di plusvalenze** da criptovalute durante l'anno fiscale devono dichiararle nel quadro RT.

Esenzioni e Sanzioni

Tra le esenzioni possibili rientrano, ad esempio, le criptovalute smarrite (purché si disponga di documentazione che attesti la perdita delle chiavi private) o che siano state oggetto di furto.



Per quanto riguarda le sanzioni, a seguito della recente revisione del sistema sanzionatorio tributario, sono previsti diversi scenari:

- **Dichiarazione infedele:** se il reddito o il valore della produzione imponibile dichiarato è inferiore a quello accertato, o se l'imposta dichiarata è inferiore a quella dovuta, **si applica una sanzione del 70% della maggiore imposta dovuta** o della differenza del credito utilizzato, con un minimo di centocinquanta euro originariamente. Questa può aumentare dalla metà al doppio in caso di utilizzo di documentazione falsa o di operazioni inesistenti, attraverso artifici, raggiri o altre condotte fraudolente.
- **Ritardo nel versamento dell'imposta:** se il pagamento delle imposte sui redditi avviene in ritardo, si applica una **sanzione aggiuntiva del 30% sull'importo dovuto**.
- **Dichiarazione omessa o ritardo superiore a 90 giorni:** in questo caso, la sanzione ammonta al **120% delle imposte dovute e non versate**.

In alcuni casi è possibile agire in ravvedimento operoso riducendo drasticamente queste sanzioni.

A queste sanzioni si aggiungono gli **interessi moratori**, calcolati giorno per giorno a partire dalla data della mancata dichiarazione o del mancato pagamento. Insomma, non versare le imposte dovute può portare a conseguenze molto "salate"!

◇ **Entro quando compilare il Quadro RT 2024**

La scadenza per la presentazione telematica del Modello Redditi Persone Fisiche (PF) è fissata per il **31 ottobre 2024**. Questa data rappresenta anche il termine ultimo per la compilazione e l'invio del quadro RT, indipendentemente dal fatto che la dichiarazione dei redditi sia già stata inviata tramite il modello 730 - la cui scadenza è fissata al 30 settembre.

► Quadro RT 2024: aggiornamenti e novità

Il quadro RT del modello Redditi 2024 ha introdotto significativi aggiornamenti, in particolare per quanto riguarda la **dichiarazione delle plusvalenze e minusvalenze derivanti da crypto-attività**. Tra le novità più rilevanti si segnalano:

- **Sezione II-B** sulle **plusvalenze da crypto-attività**: questa nuova sezione è dedicata esclusivamente alla dichiarazione delle operazioni su criptovalute. I contribuenti devono indicare non solo i corrispettivi ottenuti dalla cessione, ma anche i costi di acquisto e i valori rivalutati delle crypto-attività, in caso di adesione alla rivalutazione prevista dalla legge di bilancio 2023.
- **Sezione V** in merito alle **minusvalenze non compensate nell'anno**: questa sezione consente di riportare le perdite subite nel 2023, che potranno essere utilizzate per ridurre l'importo da pagare nei quattro anni successivi.
- **Sezione VIII**: questa sezione riguarda la **valutazione del valore nominale per chi ha aderito alla rivalutazione al valore normale**. Anche se l'opzione è scaduta, qui devono essere indicati i valori di chi ha già completato la rivalutazione.

Inoltre, una modifica importante riguarda la competenza del **quadro RL**. In passato, alcuni redditi, come quelli derivanti dallo staking, venivano inseriti nel quadro RL, mentre altri nel quadro RT. A partire dal 2024, **tutti i redditi da crypto-attività devono essere inclusi nel quadro RT**, eliminando qualsiasi distinzione.

SEZIONE I		SEZIONE II-A		SEZIONE II-B		SEZIONE III		SEZIONE IV		SEZIONE V					SEZIONE VI			
Plusvalenze realizzate e imposta sostitutiva del 26%		Plusvalenze realizzate e imposta sostitutiva del 26%		Plusvalenze derivanti dalla cessione di crypto-attività		Plusvalenze derivanti dalla cessione di partecipazioni qualificate		Plusvalenze derivanti dalla cessione di partecipazioni in OIC		Minusvalenze non compensate nell'anno					Imposto e credito			
RT1	RT2	RT3	RT4	RT5	RT6	RT7	RT8	RT9	RT10	RT11	RT12	RT13	RT14	RT15	RT16	RT17	RT18	
Totale dei corrispettivi	Totale dei costi o dei valori di acquisto	Plusvalenza (RT1 - RT2 col. 2)	Eccezioni minusvalenze	Eccezioni minusvalenze	Differenza (RT1 col. 2 - RT4 col. 2 - RT5 col. 2)	Imposto sostitutivo (26% dell'importo di riga RT6)	Eccezione d'imposta sostitutiva risultante dalla precedente dichiarazione non compensata	IMPOSTA SOSTITUTIVA DOMUTA	Plusvalenza da cessione di partecipazioni in Paesi a regime fiscale privilegiato	Totale dei corrispettivi	Totale dei costi o dei valori di acquisto	Plusvalenza (RT11 - RT12 col. 2)	Eccezioni minusvalenze	Eccezioni minusvalenze	Differenza (RT11 col. 2 - RT14 col. 2 - RT15 col. 2)	Imposto sostitutivo (26% dell'importo di riga RT16)	Eccezione d'imposta sostitutiva risultante dalla precedente dichiarazione non compensata	IMPOSTA SOSTITUTIVA DOMUTA
0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	

► Come compilare il quadro RT rigo per rigo

Esaminiamo ora come si deve procedere alla corretta compilazione del quadro RT.

Preparare i documenti per compilare correttamente il quadro RT

Il primo step per compilare correttamente il quadro RT consiste senz'altro nel preparare tutti i documenti per ricavare le cifre corrette da inserire. In particolare, i dati fondamentali da avere sono:

- il controvalore in euro dei cash-out effettuati nell'anno di riferimento;
- il “prezzo di carico”, in euro, delle crypto di cui si è fatto cash-out durante il 2023.

Come abbiamo già anticipato, da quest'anno andranno indicati in questo quadro anche gli eventuali proventi da attività quali **staking**. In questo caso l'evento impositivo si considera nel momento in cui è percepito il token come reward.

Per queste attività, il dato fondamentale da conoscere è il valore dei token al momento in cui sono stati percepiti.

► Guida Pratica alla Compilazione del quadro RT

Come compilare la Sezione II-B del quadro RT

	RT29	IMPOSTA SOSTITUTIVA DOVUTA			.00
	RT30	Plusvalenze da cessione di partecipazioni in Paesi a regime fiscale privilegiato			.00
SEZIONE II-B Plusvalenze derivanti dalla cessione di crypto-attività	RT31	Totale dei corrispettivi			.00
	RT32	Totale dei costi o dei valori di acquisto (costo rideeterminato ¹)	2		.00
	RT33	Plusvalenze (RT31 - RT32 col. 2) (ovvero Minusvalenze ¹)	1	.00	.00
	RT34	Eccedenza minusvalenze anni precedenti			.00
	RT35	Eccedenza delle minusvalenze certificate dagli intermediari (di cui anni precedenti ²)		.00	.00
	RT36	Differenza (RT33 col. 2 - RT34 - RT35 col. 2)			.00
	RT37	Imposta sostitutiva (26% dell'importo di rigo RT36)			.00
	RT38	Eccedenza d'imposta sostitutiva risultante dalla precedente dichiarazione non compensata			.00
		RT39	IMPOSTA SOSTITUTIVA DOVUTA		

- Nel rigo **RT94** infine si dovranno riportare le minusvalenze emerse all'interno della sezione II-B (ovvero quelle appena esaminate assieme) del quadro RT. Chiaramente, essendo il primo anno in cui si possono dichiarare le criptoattività le colonne 1-4, riferite agli anni antecedenti il 2023, sono già oscurate di default.
- Infine, ai rigi **RT107 ed RT108** possiamo riportare il valore delle criptoattività che sono state rideterminate nel 2023. Oltre al valore, dovrà essere riportata anche l'imposta dovuta (pari al 14% del totale) ed il numero di rate scelto per il versamento.

SEZIONE VII Cripto-attività: valutazione al valore normale		Valore cripto attività	Imposta dovuta	Rateizzazione	Minusvalenze cumulative
		1	2	3	4
RT107		.00	.00		
RT108		.00	.00		

► Come e quando compilare la Sezione V del Quadro RT

Nel caso in cui, durante l'anno, tu abbia registrato solo perdite, che vanno indicate come minusvalenze nel rigo RT33, non sei obbligato a dichiararle fiscalmente.

Tuttavia, è consigliabile farlo - almeno quando pari o superiori a 2.000€ - poiché le minusvalenze non utilizzate possono essere portate in compensazione nei **successivi quattro anni per ridurre le imposte** su eventuali futuri guadagni.

Per poter fare ciò, inserisci l'importo riportato nel rigo RT33 anche nella Sezione V, RT94 SEZ. II-B, Colonna 5 in merito **all'eccedenza relativa al 2023**.

► Come versare l'imposta tramite modello F24

Il pagamento dell'imposta sostitutiva per le criptovalute andava effettuato **entro il 30 giugno 2024**, in linea con la scadenza ordinaria per le imposte sui redditi.

Per il versamento tramite modello F24, è necessario utilizzare i **codici tributo 1715 o 1716**, che si riferiscono all'Imposta sostitutiva sulle plusvalenze.

Ricorda che è possibile effettuare questo pagamento contemporaneamente a quello per l'imposta sul valore delle cripto-attività.

► Conclusione sulla compilazione del quadro RT nel 2024

Compilare correttamente il quadro RT per le cripto-attività e altre plusvalenze finanziarie può sembrare complesso, ma con una buona comprensione delle scadenze, delle sezioni da completare e delle normative fiscali, il processo diventa gestibile. È essenziale essere precisi per **evitare errori** che potrebbero comportare **sanzioni** e per garantire una dichiarazione dei redditi accurata.

Utilizzare software di gestione fiscale dedicati alle cripto-attività (come CryptoBooks, il migliore e più accurato che c'è sul mercato italiano) può semplificare notevolmente il processo, permettendoti di ottenere **quadri precompilati** e **riducendo al minimo il rischio di errori**.

CryptoBooks consente di connettere le piattaforme crypto che utilizzi e, in modo automatico, esegue i calcoli corretti, ricrea il tuo portfolio crypto e la sua cronistoria per fornirti dei **report precompilati** contenenti esattamente i numeri da inserire nel tuo quadro RT.

La tua dichiarazione fiscale diventerà un gioco da ragazzi! Non solo: se proprio non vuoi pensare più alla tua dichiarazione crypto puoi sempre affidarti al Servizio di Contabilità Crypto. Dalla connessione delle tue piattaforme, alla compilazione ed invio del quadro RT, penserà a tutto il team più esperto ed affidabile di fiscalità crypto in Italia.

Parte 4

CONCLUSIONE

Conclusione: come essere in regola e non rischiare nulla con il Fisco?

Siamo giunti al termine di questo eBook e abbiamo esaminato molti argomenti, principalmente:

- ◆ quali sono le principali norme in materia di fiscalità crypto;
- ◆ quando bisogna pagare delle imposte sulle crypto-attività;
- ◆ quando bisogna dichiarare le proprie crypto-attività;
- ◆ come gestire i principali casi d'uso di crypto-attività, come il trading e lo staking;
- ◆ come compilare correttamente il quadro RW o W della propria dichiarazione dei redditi;
- ◆ in quali casi va compilato il quadro RT del modello Redditi Persone Fisiche e come farlo senza errori.

È stato senz'altro un viaggio lungo, a volte contorto, a volte entusiasmante. Al termine della lettura, il nostro augurio è che tu abbia le risposte alle domande che ti hanno spinto a scaricarlo e a leggerlo.

Una domanda, però, forse ancora alberga nella tua mente nonostante i tanti argomenti trattati e spiegati, ovvero: "Cosa devo fare, adesso, per essere effettivamente in regola con il Fisco e non rischiare nulla?". In realtà, la risposta è più semplice di quello che pensi: vediamo insieme qual è il procedimento corretto!



“La parte difficile è rendicontarle correttamente”

Questo è un leit motif che molti utenti crypto ormai conoscono bene, ma che val la pena spiegare in questa sede.

Calcolare le tasse è probabilmente la parte più semplice del processo che porta alla dichiarazione fiscale del contribuente; la parte davvero difficile è calcolare la c.d. “base imponibile”, su cui il calcolo delle tasse deve essere effettuato. Possiamo riassumere, quindi, affermando che la parte difficile sia rendicontare (le criptovalute e, più in generale, le crypto-attività) correttamente!

Risalire ai prezzi di carico, sapere con esattezza il numero di giorni di detenzione di ogni valuta su ogni wallet, così come considerare le plusvalenze realizzate tramite il metodo LIFO su asset che si detengono da anni, è spesso e volentieri un'impresa titanica, come probabilmente hai avuto modo di sperimentare sulla tua pelle. Come si deve procedere, quindi, più nel dettaglio?

Ricostruire la propria cronistoria crypto

La prima cosa da fare per chi vuole mettere tutti i propri crypto asset in regola con il Fisco è ricostruire la propria cronistoria in crypto-attività. Dovrai, quindi, fare letteralmente mente locale e cominciare dal primo giorno in cui sei effettivamente “entrato in questo mondo”, intendendosi la prima volta che hai effettuato una “crypto-attività”. Ad esempio, dovrai ricordarti quand'è stato il tuo primo acquisto di valuta digitale, o quando sei entrato in possesso per la prima volta di un NFT.



Successivamente, dovrai percorrere tutta la tua “crypto attività” negli anni a seguire fino ad arrivare ad oggi. Dovrai annotare tutte le piattaforme e i wallet crypto che hai utilizzato di volta in volta.

Una volta che pensi di aver stilato la lista più completa ed esauriente possibile, dovrai accedere ad ognuna di quelle piattaforme e scaricare i dati delle transazioni. Il consiglio, com'è ovvio, è quello di avvalersi di un software automatizzato come CryptoBooks: puoi connettere le piattaforme direttamente, oppure caricarvi sopra il file delle transazioni di ciascuna piattaforma.

→ L'ultimo passo per ricreare la tua cronistoria crypto è creare una lista di transazioni riconciliate l'una con l'altra. Significa, più specificamente:

- mettere in ordine cronologico tutte le transazioni di tutte le piattaforme, in modo che risulti un'unica grande lista ordinata per tempo;
- indicare quando una transazione in uscita da una determinata piattaforma o wallet sia collegata logicamente, oltre che cronologicamente, ad un'altra transazione, in senso opposto (quindi in entrata), su un'altra piattaforma o wallet. Questa è la fattispecie dei giroconti;
- collegare i prezzi di carico per i token che si trasmettono con le varie transazioni;
- ricostruire i prezzi di carico e di vendita delle varie transazioni utilizzando il metodo LIFO.

Una volta compiute queste operazioni, avrai finalmente ricostruito la tua cronistoria crypto!

Categorizzare le transazioni e capire quando è avvenuto un cash-out

Ricostruire la tua storia completa in criptovalute non è sufficiente: bisogna anche capire quando una determinata transazione nella suddetta lista determini un evento impositivo - e, dunque, l'obbligo di versare delle imposte sull'eventuale plusvalenza realizzata - oppure no.

Questa operazione è più complicata di quanto non sembri perché richiede di categorizzare le transazioni e gli asset transati di volta in volta. Ricordi ciò che abbiamo detto sulle categorie di crypto-attività, sugli E-money token e così via? Ecco, adesso bisogna mettere in pratica queste conoscenze teoriche! Per es., se hai scambiato, a luglio 2024, dei bitcoin che avevi su un certo exchange con degli USDC, sai che quello è un evento impositivo: se risulterà che quei bitcoin li avevi comprati ad un prezzo più basso dell'equivalente in USDC che hai ricevuto, allora potrebbe esserci l'obbligo di versare l'imposta del 26% su quella somma.

Al contempo, l'accredito su un tuo wallet in DeFi di un reward, ottenuto in virtù di un'attività di staking, è una transazione che andrà categorizzata come "reward da staking" e, come tale, darà vita ad un altro evento impositivo.

La verifica sulle imposte dovute, tuttavia, è uno step ancora successivo. Questi esempi sono utili per capire che è fondamentale categorizzare correttamente le transazioni e le crypto-attività coinvolte in ciascuna di esse, prima ancora di calcolare le tasse.

Calcolare le giacenze

Uno step ulteriore del procedimento in esame richiede di calcolare l'ammontare dei tuoi "crypto-averi" nel tempo. Più specificamente, ai fini del quadro W/RW, dovrai calcolare il valore in € di ogni token su ogni piattaforma; e dovrai, altresì, sapere con esattezza il valore di quel token al 1° gennaio dell'anno in esame, o al momento in cui è entrato nel tuo wallet, ed ovviamente il suo valore finale (al 31 dicembre oppure quando è "uscito" dal wallet).

Quest'operazione, come ormai sicuramente saprai, va effettuata per ogni token, per ogni tuo wallet o piattaforma crypto.

Calcolare le imposte dovute

Uno step ancora successivo vede il corretto calcolo delle imposte dovute. Più specificamente, in ambito crypto dovrai:

- calcolare l'IC dovuta sulla base delle giacenze;
- calcolare l'imposta sulle eventuali plusvalenze.

Ricordati che l'IC va versata solo qualora pari o superiore a 12€, mentre l'imposta sostitutiva del 26% sulle plusvalenze va versata (e indicata nel quadro RT) solamente laddove sia pari o superiore a 2.000€.

È bene tenere a mente che l'IC va considerata complessivamente, quindi se, tra tutti i token e i wallet che abbiamo preso in esame, la somma dell'IC dovuta è superiore a quella soglia appena indicata. Idem per le plusvalenze.

In questo contesto, è importantissimo anche calcolare eventuali minusvalenze realizzate nell'anno in esame: se superiori a 2.000€, infatti, potranno essere indicate in dichiarazione.



Dichiarare le proprie cripto-attività

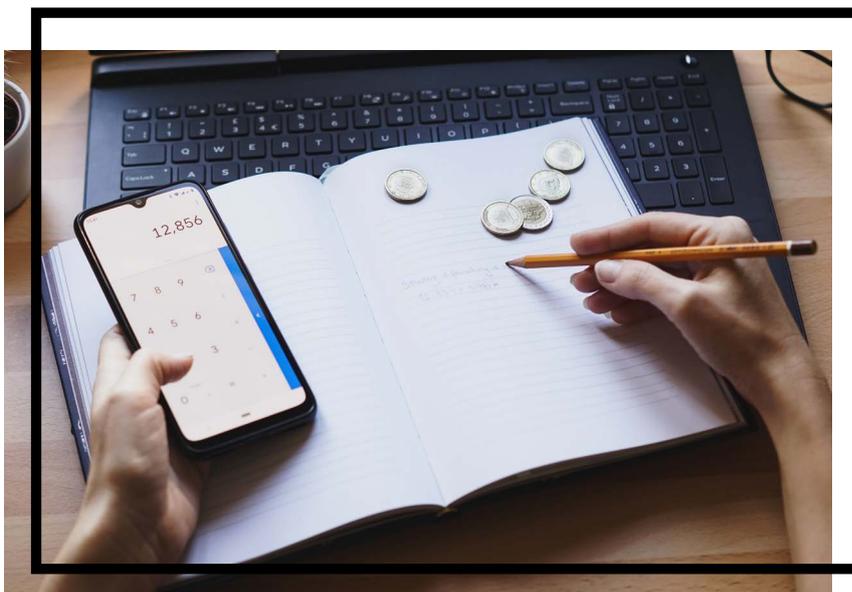
Siamo quasi alla fine del processo: ora è tempo di dichiarare le cripto-attività, ovvero indicare nei quadri W, RW ed RT le giacenze, l'IC eventualmente dovuta, le plusvalenze realizzate se superiori a 2.000€ e l'imposta sostitutiva su di esse, oppure le minusvalenze sempre se superiori a 2.000€. A seconda del caso, potrai avvalerti solo del modello 730 (se puoi avvalerti di tale formulario e devi utilizzare solo il quadro W), del modello 730 ed anche del modello Redditi Persone Fisiche (qualora tu dichiari i tuoi redditi da lavoratore dipendente o pensionato con il 730, le giacenze di cripto-attività per il monitoraggio fiscale e l'IC nel quadro W, e ti avvalga però del modello Redditi Persone Fisiche solamente per il quadro RT), oppure solo quest'ultimo, cioè il modello Redditi PF, se non utilizzi affatto il 730.

Ricorda; se utilizzi entrambi i modelli, del modello Redditi Persone Fisiche dovrai compilare solo il frontespizio ed il quadro RT!

Altra precisazione: puoi utilizzare questo modello anche per il quadro RW, se non ti sei avvalso del quadro W del tuo 730.

Versare le imposte dovute

L'ultimo step è quello di compilare il modulo F24 che consente di indicare le cifre dovute (e calcolate nei quadri appena enunciati), insieme ai vari codici tributo ed altre informazioni specifiche, per versare le imposte indicate in una delle varie modalità di pagamento previste.



► E se non sai come fare o non hai tempo?



CryptoBooks effettua tutte queste operazioni in modo semplice, automatizzato, veloce e soprattutto corretto e accurato. La domanda che devi porti è: perché sprecare ore e ore del tuo prezioso tempo, rischiando di commettere errori che possono costarti anche molto caro, con il terrore di un accertamento fiscale, quando puoi avvalerti della migliore tecnologia sul mercato?

CryptoBooks, infatti, è il software più accurato che c'è per gli italiani che devono dichiarare le proprie crypto (ed eventualmente versare le imposte).

Tutti gli step che hai appena esaminato vengono effettuati automaticamente, senza rischio di errori! Al termine della creazione della tua cronistoria crypto potrai scaricare dei report precompilati e dei report ulteriori di accompagnamento e di sostegno alla tua dichiarazione!

E se preferisci delegare tutto al nostro team, abbiamo il Servizio di Contabilità Crypto che serve proprio a questa esigenza: la sicurezza di affidarti agli esperti e... Non pensarci più!

► Essere al sicuro e dormire sonni tranquilli

Arrivati a questo punto, non resta che un ultimo, fondamentale suggerimento: con la nuova "Legge Crypto" si è portata, sebbene con lacune ed imprecisioni, chiarezza sul tema della fiscalità delle criptovalute. Questa certezza normativa è preludio (insieme ad alcune misure ormai passate, quali la rivalutazione delle crypto-attività e la sanatoria 2023) di un intensificarsi degli accertamenti normativi. Altre indicazioni in tal senso sono la previsione dell'obbligo di registrazione degli exchange crypto presso l'OAM, che trasmette all'Agenzia delle Entrate i dati sulle transazioni crypto qualora richiesti.

L'utilizzo da parte dell'Autorità Fiscale di strumenti sempre più automatizzati ed avanzati per incrociare i dati e scoprire anomalie e discrepanze nelle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti avrà un impatto anche sui crypto-possessori: il migliore suggerimento, dicevamo, è proprio quello di mettere tutti i propri asset digitali in regola per evitare spiacevoli sorprese.

Con la conoscenza che hai ottenuto tramite questo eBook e strumenti quali CryptoBooks tutto questo è possibile, a volte anche facile e veloce ma è, soprattutto, a prova di accertamento fiscale: dormirai sonni tranquilli e non dovrai più temere nulla!



CRYPTOBOOKS

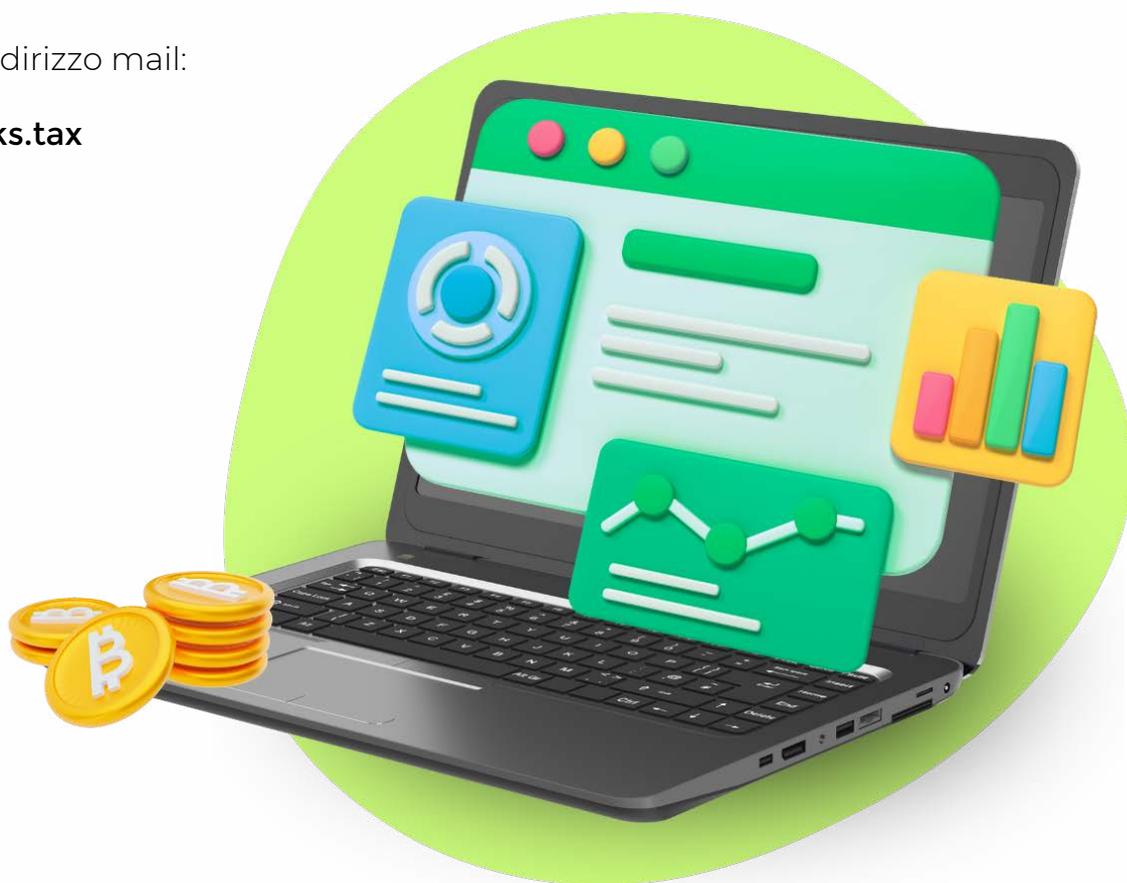
Connetti, traccia, rendiconta e riconcilia tutte le tue transazioni crypto,
per i report fiscali più accurati che puoi avere!

Diventa cliente di CryptoBooks e approfitta
del codice sconto speciale: **EBOOK25**

Per dubbi, richieste o assistenza

puoi scriverci all'indirizzo mail:

hello@cryptobooks.tax



© 2004 XBOOKS s.r.l. Tutti i diritti riservati.

Questo ebook è protetto da copyright ed è di proprietà esclusiva di XBOOKS s.r.l.
Nessuna parte di questo ebook può essere riprodotta, distribuita, o trasmessa in
alcuna forma senza l'autorizzazione scritta del titolare del copyright.